This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

d Hc.

ROMA;

DATI STATISTICI

PER

CESARE MAZZONI.

FORLI,
TIPOGRAFIA DI LUIGI BORDANDINI:
1861.

15 Feb 1905
DUPLICATE
Harvard College
Library
Gift of
Harry Nelson Cole

DG805
M39
1861
MAIN

AL LUOGOTENENTE GENERALE

COM. LUIGI MEZZACAPO

IN TESTIMONIO DI STIMA, DI GRATITUDINE E DI AFFETTO

QUESTI DATI STATISTICI

SULLA CITTÀ DI ROMA

DEDICA E CONSACRA

CESARE MAZZONI

PREFAZIONE

Confidandomi che possa giovare, publico alcuni dati statistici che mi fu possibile di raccogliere sulla Città di Roma. Dai quali, sebbene scarsi ed incompleti a compilare un' accurata statistica, nondimeno in parte si avrà qual sia in quel popolo la condizione dei diversi costituenti il buon vivere sociale. Limitatomi a poche considerazioni riguardo ai fatti statistici che ho raccolto, lascio ad altri che sia addentro delle scienze economiche e politiche, d' instituire paragoni, di ragguagliare all' archetipo economico e politico lo stato presente della Città Eterna, a vedere quanto questo da quello si dilunghi, e per quali ragioni.

I dati da me raccolti ho ordinati in sette parti, che trattano della *Topografia* e della *Popolazione,* dell' *Industria* e del *Commercio,* dell' *Istruzione* e dell' *Educazione,*

dell' *Amministrazione della Giustizia,* degl' *Istituti di Beneficenza,* dell' *Ordinamento Municipale,* ed infine dell' *Ordinamento Ecclesiastico.* Queste parti diffettano pur troppo di molte notizie; e massimamente ho a dolermi della mancanza di quelle che possono dar lume sulla statistica morale della popolazione.

Prego dunque si condoni alla difficoltà di avere ragguagli statistici di Roma, come alla pochezza del mio ingegno, se per mezzo di questa compilazione non sia dato di rispondere a molti quesiti morali, civili, economici, medici ed amministrativi, che pur si potrebbero fare per l' incremento delle scienze, e per il benessere della città di Roma.

CAPITOLO I.

Topografia e Popolazione

Articolo 1.

DELLA TOPOGRAFIA

§. 1.

Della giacitura e del clima.

Quasi a mezza Italia verso occidente giace Roma a 20 metri sopra il livello del Mare, da cui dista in linea retta ventidue chilometri.

Gira la Città ventiquattro chilometri, ed un quarto circa di sua superficie è sopra nove colline, delle quali s' innalza la più alta per metri 88 sopra il livello marino. La sua postura geografica è al 41° 53′ 54.″ di latitudine, e al 30° 9.′ 30″ di longitudine, presa dal primo meridiano dell' Isola del Ferro. Il freddo più intenso vi si sente all' entrare del Febbrajo; ma dura pochi giorni, e di rado il termometro (1) si abbassa a due o tre gradi sotto lo zero, come avvenne nel Febbrajo 1854 e in quello del 1858. Nei più grandi caldi il termometro si mantiene tra i 22 ed i 26 gradi, e talvolta si eleva ai 28 e finanche ai 30. La temperatura media dell' inverno è di sei gradi sopra lo zero; di 24 quella della state, e l' annuale dai 12 ai 15. I mesi di Marzo di Aprile e di Ottobre sono i più deliziosi di tutto l' anno.

In Roma cadono 837 millimetri di annua pioggia, spesso conversa in grandine devastatrice; nevica ben di rado e per tempo brevissimo. Le più grandi pioggie cadono comunemente nel mese di Novembre, e il più continuano per parecchi giorni di seguito. Due de' principali caratteri del clima di Roma sono l' umidità e la variabilità. La condizione geologica del terreno

(1) di Réaumur.

favorisce la prima: perocchè ristagnando le acque negli strati argillosi sopraposti ai vulcanici, vengono dal caldo innalzate a vapori, che in sullo imbrunire ricadono in pioggia minutissima. Quanto alla variabilità, soggetta Roma per la posizione topografica ai venti australi e ai venti settentrionali, dalla notte al giorno, dal mattino alle ore meridiane, e da queste a quelle vespertine, sensibilmente se ne cambia la temperatura, massime nell' estate.

§. 2.

Del Tevere e dei suoi porti e ponti.

Il Tevere divide Roma in due parti ineguali per metri 3461, entrandovi da settentrione ed uscendone a mezzogiorno. Irriga quindi l' Agro Romano, e corsi circa quaranta chilometri, mette per due grossi canali ad Ostia e a Fiumicino nel mar Tirreno. Il Tevere è tanto rapido, che trasporta circa otto milioni di metri cubi di acqua in 24 ore. Nell' attraversare della Città il Tevere ha da metri 4, 36 a 6. 03 di profondità. Le acque del fiume si potrebbero anche bere, essendo assai migliori di quelle della Senna e del Tamigi.

Due porti v' hanno sul Tevere, de' quali l' uno è quasi all' entrare di esso in Città da settentrione, e chiamasi *Porto di Ripetta.* Ad esso si arrestano i Navigli che vengono dall' alto Tevere per isbarcare legna, carbone, granaglie, vino ec. Quivi il Tevere è largo 66 metri, profondo 2. 36, e la sua sezione è di metri quadrati 155. 76. Le navi che dal mare vengono a Ripetta hanno fino una portata di 50 tonnellate. L' altro porto è quello di *Ripa Grande,* costruito in sull' uscita del fiume dalla Città; è più vasto del primo, ed ha magazzini. In questo porto si caricano le mercanzie che vengono e che vanno per la via di mare.

Sul Tevere vi sono dai 50 ai 60 legni di varia portata, dei quali alcuni dalle 140 alle 170 tonnellate, non compresi i vapori di proprietà governativa, e dei particolari.

Riuniscono le due rive del Tevere nella Città quattro ponti, tre dei quali di pietra, ed uno di ferro e di pietra. I ponti di pietra sono:

Il ponte *S. Angelo o Elio* è lungo 100 metri, e largo all' apertura 62;

Il *ponte Sisto,* lungo 98 metri, e largo all' apertura 74;

Il *ponte quattro capi*, ponte doppio, che unisce le due rive ad un Isoletta detta di S. Bartolomeo. La prima parte di questo ponte ha una lunghezza di metri 58, e una larghezza allo sbocco di metri 58; l' altra parte ha metri quarantasette circa di lunghezza, e 23 di sbocco.

Il ponte di ferro è gittato sugli avanzi di un ponte rotto di pietra.

§. 3.

Dell' acqua potabile.

Tre acquedotti, avanzo dei dieci di Roma antica, conducono ora le acque in città. Esse sono conosciute sotto il nome di *Vergine, Felice e Paola.* L' acqua *Vergine* dà 66,000 metri cubici ogni ventiquattr' ore, e alimenta tredici grandi fontane pubbliche e trentasette piccole. L' acqua *Felice* dà 20, 537 metri cubici ogni ventiquattr' ore, e fornisce ventisette fontane pubbliche. L' acqua *Paola* dà in ventiquattr' ore 94,000 metri cubici, e fornisce molte fontane pubbliche, tra le quali le due famose della piazza di S. Pietro. Queste acque inoltre soddisfano ai bisogni domestici di tutte le parti della città. La migliore delle acque è l' acqua *Vergine,* alla quale tien dietro la *Paola,* ed in ultimo la *Felice.* I tre acquedotti moderni hanno una lunghezza di 108,000 metri; e il prodotto complessivo delle loro acque in ventiquattro ore è di 180,500 metri cubici: prodigiosa abbondanza di acqua, di cui non gode nessuna città al mondo, ma che nondimeno è appena la sesta parte di quella che avea Roma imperiale.

Oltre queste principali acque che vengono in Roma per gli Acquedotti, vi sono quelle dei pozzi domestici che sono squisite; altre purissime e dolci di vena; e non poche di scaturigini. Di quest' ultime se ne contano otto primarie, riconosciute salubri e potabili.

§. 4.

Dell' acque minerali.

Di acque minerali va ricco il suolo romano, delle quali è più famosa l' *Acqua Acettosa,* a due miglia dalla città, e non lungi dalla via Flaminia. È quest' acqua acidulo salina, limpida, senza odore, di sapore acido-salso, e della temperatura di 13

gradi. Essa giova per cacciare le febbri ribelli mantenute da ostruzioni; giova negl' ingorghi linfatici, nelle strume, clorôsi e nei mali di reni e di fegato; giova nelle ribelli bleunoragie, reumatismi cronici ed altri mali, essendo diuretica e assai purgativa. Dove sgorga v' ha molta pozzolana, ed abbonda in ispecie di gas acido carbonico di calce, muriato di soda, solfato di soda, carbonato di calce, di magnesia, e solfato di magnesia.

Sei miglia da Roma in sulla via di Ardea scaturisce altra acqua, detta anche *Acetosa,* che sente dell' acre. Altr' acqua denominata *Santa* sorge due miglia e mezzo dalla città tra l' Appia nuova e l' antica. L' acqua Santa è acida, senza odore, limpida, e la sua temperatura è di un grado: contiene gas acido carbonico, i muriati di soda di calce, di magnesia, di sottocarbonato di magnesia, di soda carbonato di calce e silice: è giovevole per i calcoli, le ostruzioni di fegato e di milza, nelle paralisi, e massime nelle malattie della pelle.

Le acque del Tevere sono reputate minerali e assai salubri. Nell' estate la temperatura di esse varia dai 18 ai 24 gradi, e di 2 ai 6 gradi dell' ordinaria temperatura.

§. 5.

Delle strade, piazze, case e Monumenti

Le strade di Roma in numero di 732, compresi 227 vicoli, sono lastricate a quadretti piramidali di lava vulcanica pesante e dura, detta selce. Di tutte queste strade la lunghezza è di oltre 150 chilometri, e la maggiore larghezza di non molte di esse è di metri nove. Due delle strade superano di poco li 1500 metri di lunghezza, quattro o cinque li 1000, e non molte li 500. Le piazze si numerano a 148, delle quali 19 le più belle e vaste. Di queste la magnifica del *Vaticano* può contenere 208,000 persone a quattro per ogni metro quadrato; quella del *Popolo* 70000; 61000 quella *Navona*; e l' altra di *Spagna* 42,000. Le case sono 14684, e di queste circa 335 possono denominarsi palazzi, dei quali 85 i più belli e i più magnifici. Le case propriamente dette sono in genere di tre piani; e secondo la grandezza di esse, ogni piano varia dalle quattro alle dodici camere. Quando un piano abbia dodici o anche più camere, è quasi sampre diviso in due appartamenti. A proposito delle case non sarà discaro che ricordi, affermare Gibbon che in Roma antica se

ne numeravano 48,383 per alloggiorvi 1,200,000 abitanti; onde si contavano 25 persone per ciascuna casa.

Si entra in Roma per 12 porte, otto delle quali stanno sulla sinistra del Tevere, e quattro sulla destra.

Vi sono sei Teatri ed un anfiteatro, oltre tre Teatrini per il popolo; ma nessuno di essi è degno della Città monumentale. Abbellano Roma tre musei: il Vaticano, il Lateranense e il Capitolino; tre Gallerie: la Vaticana, la Capitolina, e quella di S. Luca: tesori di belle Arti, ammirazione delle nazioni. Le chiese sono 302; le fontane pubbliche 150, delle quali 25 magnifiche; 12 gli Obelischi; le colonne monumentali 9, di cui due superbe cocliti; le Statue equestri 4 di marmo, ed una di metallo. Aggiungasi a tutto questo il Pantheon, il Colosseo, gli archi di trionfo, e numerosissime e magnifiche reliquie di Roma Signora del mondo.

§. 6.

Della divisione della Città

La Città di Roma, è divisa in quattordici Rioni. I Rioni si denominano: I. *Monti*, II *Trevi*, III *Colonna*, IV *Campo Marzo*, V *Ponte*, VI *Parione*, VII *Regola*, VIII *S. Eustachio*, IX *Pigna*, X *Campidoglio* XI *S. Angelo*, XII *Ripa*, XIII *Trastevere*, XIV *Borgo*. Dei quattordici rioni undici sono sulla riva sinistra del Tevere, e tre sulla destra: *Ripa, Trastevere e Borgo.*

Articolo 2.

DELLA POPOLAZIONE

§. 1.

Della popolazione divisa per Rioni.

Quanto alla popolazione i Rioni variano dalle 6000 alle 30000 persone. I Rioni più popolati sono quelli dei Monti, di Campo Marzo, di Trastevere e di Colonna, la cui popolazione sta tra le 20 e le 30000 persone. Il Rione Trastevere più che ogni altro, e poscia quello dei Monti, sono abitati da popolani.

§. 2.

Popolazione di Roma in diverse epoche dal 1198 al 1840.

1198	1377	1520	1525	1702	1725	1735	1775	1795	1798
35000	17000 (1)	50000	30000 (2)	138000	148155	150665	165047	164586	166948

1800	1810	1813	1820	1823	1830	1831	1839	1840
153023	123023	117880 (3)	135046	136269	147235	155667	153720 (4)	154632

Osservazioni

(1) Al ritorno de' Papi d' Avignone.
(2) Dopo il Sacco del Borbone.
(3) Sotto la dominazione francese.
(4) Nel 1837 il Cholera colpì di morte circa 16,000 persone.

§. 3.

Popolazione di Roma dal 1841, al 1855.

1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849
158868	160589	162406	166611	167160	170199	175888	179006	169740 (1)

1850	1851	1852	1853	1854	1855
170624	172352	175658	178798	178932	172461

Osservazioni

(1) Alla ristaurazione del Governo pontificio.

§. 4.

Del movimento della popolazione di Roma al 1851, e al 1852.

La popolazione di Roma al 1851 era, come abbiamo veduto nel quadro di essa dal 1841 al 1855, di 172383, e al 1852 di 175838. Il suo movimento nei due anni fu il seguente.

	1851	1852
Maschi	90564	92286
Femmine	81818	83552
Nati	2573	2802
Nate	2603	2836
Totale dei nati	5176	5658
Morti	2995	3044
Morte	1860	2027
Totale dei morti . . .	4855	5071
Matrimonj	1544	1544

§. 5.

Della popolazione di Roma al 1853 divisa per condizioni.

Le 178,798 persone cha al 1853 si contavano in Roma si dividevano, quanto alle principali condizioni, come segue:

Clero secolare	1252.
Clero regolare	2912.
Magistrati ed ufficiali civili	3108.
Possidenti di beni stabili	1956.
Agricoltori	3362.
Manifattori	25901.
Trafficanti, Mercanti, Banchieri, agenti di cambio . .	7436.
Cultori di professione delle scienze e lettere	81.
Cultori di professione della pittura, scultura, e musica .	1076
Medici, Chirurghi, Farmacisti e Levatrici.	671.
Avvocati, Procuratori, Notai e Ragionieri	949.
Ingegneri, Architetti, Misuratori e Agrimensori	293.
Professori e Maestri	793.

Studenti e alunni . . . . . 1051.
Famigliari, serventi, stabili, e di servizi indeterminati . 17303.
Poveri questuanti e ricoverati . . . . . 2012.

§. 6.

Della popolazione di Roma al 1847 *e al* 1857.

Divisa in 37531 famiglie, Roma al 1847 aveva 175883 persone, delle quali 8000 appartenevano alla Comunità Israelitica e 564 erano accattolici. Dopo dieci anni, nel 1857, la popolazione di Roma era di 179,952, e si componeva di 38,926 famiglie, compresi 4196 ebrei, e 151 accatolici. Di questo popolo 172,317 abitavano in Città, e 7635 nelle ville e vigne suburbane.

§. 7.

Popolazione di Roma negli anni 1859 — 1860.

L' anno 1859 si contavano in Roma 182,595 persone, e nel 1860 184,049, senza comprendere nei due anni suddetti la popolazione israelitica. Il movimento in quegli anni fu il seguente:

	1859	1860
Maschi	96979	96298
Femmine	85619	87859
Nati	6370	5907
Morti	5166	5764
Matrimonj	1228	1423

Gl' Israeliti al 1860 erano in 4468, di cui uomini 2248, e donne 2220.

La popolazione del 1860 si divideva in 37708 famiglie.

§. 8.

Alcuni dati sul movimento della popolazione.

Risulta da computi fatti, che annualmente le nascite superano le morti per circa seicento. Quanto alle morti, è da notare che quelle degl' uomini in media superano quelle delle

donne per un terzo; il che ci conduce a gravi e dolorose considerazioni, dato anche che una parte dell' eccedenza si debba attribuire alla numerosa popolazione avventizia della Città. In media si contraggono in Roma 1400 matrimonj. Al 1831 essendo la popolazione di 180,667 furono celebrati 1291 matrimonj; al 1840 con una popolazione di 154,632 ne furono celebrati 1440; al 1842 essendo la popolazione di 160589 furono celebrati 1313.

I vedovi alle vedove stanno in media come 4 e mezzo a 10; dato che ci fa conoscere, contrarre seconde nozze più facilmente gli uomini che le donne, e che v' ha maggiore mortalità in quelli che in queste.

La media degli esposti nel corso dell' anno può dirsi di 820. Nel 1840 furono esposti 469 maschi, e 402 femmine. Il numero di questi infelici è più elevato nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto, che durante il rasto dell' anno; causa forse in parte i numerosi forestieri che specialmente vengono in Roma nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre.

§. 9.

Alcuni dati sulla classificazione della popolazione per patria.

Classificando la popolazion di Roma per patria, troviamo che circa un 20,000 persone appartengono allo Stato, ma non nacquero nella città; e che v' ha circa 17000 persone non statiste, delle quali due terzi sono delle altre provincie d' Italia, e il restante si compone di gente di ogni nazione.

§. 10.

Alcuni dati sulla patria degli esercenti arti o mestieri in Roma.

Degli addetti alle belle arti un settimo sono stranieri, un quarto italiani delle altre provincie, e il restante romani e statisti. Degl' inservienti sopra i dieci contansi da nove e mezzo estranei a Roma; e fra le migliaja di fantesche non trovansi che pochissime romane, essendo quasi tutte dell' Umbria, della Comarca, della Sabina, e del Patrimonio. Napoletani sono quasi tutti i mozzi di stalla e parte dei cocchieri. I carbonari e

gli osti sono in gran parte Genovesi, o Piemontesi, o Toscàni; Lombardi molti dei fornari e degli artebianca; e Toscani o Napoletani i più dei pizzicagnoli, dei salumari, dei caprettari e dei venditori di uccellami e di selvagina. I venditori d' erbe vengono dalle provincie sotto Roma.

§. 11.

Alcuni dati sulla popolazione avventizia

Il numero de' forestieri che dal Novembre a quasi tutto l' Aprile si noverano in Roma varia dai 25,000 ai 60,000. Nel 1855 erano più di 50,000; 40,000 circa nel 1856; e circa 60,000 nel 1858 Parecchi di essi vi si conducono per le cerimonie del Natale, della Quaresima e della Pasqua; ma la maggior parte ci viene a diletto, per ammirarvi i tesori di belle arti e le sue stupende ruine.

§. 12.

Natura della popolazione di Roma.

Il popolo romano è pieno d' intelligenza, fastoso, facile alla collera e pronto alle risse; pure ad una parola di affetto gli cade giù l' ira, e nel perdonare le offese si mostra magnanimo. Allegro, spensierato, accorre curioso alle feste, ai giuochi, ad ogni novità; e in un giorno spesso scialacqua ciò che è frutto della fatica di una settimana. Nell' ottobre e nel Carnevale in ispecie, si abbandana agli stravizj. Tutti sanno del suo istinto satirico, e come rida e scherzi nelle cose più serie, e nei pericoli più gravi. Portando un nome che fu il più gloriosio della terra, e tutto vivente della memoria della passata grandezza, si pasce d' orgoglio; ma ad un tempo fugge da bassezze. Nelle ordinarie relazioni della vita mostrasi dolce ed affettuoso, pietoso verso i miseri; e la sua gratitudine per quanti gli furono cortesi di amicizia è operosa e ad un' ora aperta e sincera. Dovendo guadagnarsi da vivere con il lavoro, disdegna imperiosi comandi, disdegna basse fatiche. Poco si dà allo studio, e vive spesso nell' ozio; frutto dell' avere vissuto dei tributi della Cristianità, come già vissero delle spoglie del mondo i padri suoi. Forte nella sventura, non viene corrotto dalle grandezze. Ama di amore passionato la sua città, e pochi sono quei che l' abbandonano per cercare altrove fortuna. Fra i popolani spesso le quistioni

terminano in coltellate, ed è raro che alcuno s' intrometta per impedire lo spargimento di sangue. La donna del popolo è anche essa fiera come l' uomo; e qualche volta non rifugge dal coltello, se passione di vendetta o di amore le commuova l' animo. Natura di popolo mista di gentile e di rozzo, d' ignobile e di grande, di fiero e di tenero, di pagano e di cristiano.

§. 13.

Aspetto della popolazione romana.

Ha la popolazione romana una taglia giusta, membra vigorose, i tratti del viso regolari, diritto il naso e raramente un poco aquilino, gli occhi castagni ed espressivi, la barba e i capelli piuttosto ricci e neri, l' aria del volto ad un tempo fiera e dolce. Le donne vanno adorne di una bellezza imponente e grave piuttosto, massime le popolane. La nobiltà dei loro lineamenti, lo sguardo pieno di vita e di affetto, le nere, copiose e lunghe chiome, le eccellenti forme della persona, la grandezza della loro aria sono i pregi che le fanno annoverare fra le più belle donne d' Italia.

§. 14.

Dello stato igienico della popolazione.

La febbre intermittente è delle principali malattie che prendono la popolazione romana. La febbre può nei rioni meno popolati e bassi, e lascia i rioni ove la popolazione sta addensata e v' ha movimento. In alcuni luoghi dei rioni dei *Monti*, in *Borgo* e nel *Trastevere*, nell' estremità della via di *Porta Pia*, nella piazza del *Popolo* ed ai capi delle vie che mettono in quella, la popolazione soffre delle febbri. Cominciano esse qualche volta nel mese di Giugno, ma più spesso nell' entrare di Luglio, ed infieriscono all' approssimarsi dell' autunno, massime se l' estate è costantemente caldo. Viene l' ottobre, e le febbri vanno diminuendo, che cessano affatto nell' inverno.

Una delle condizioni del cielo di Roma, come abbiamo detto nell' art. 1., §. 1., è la temperatura diversa fra il giorno e la notte; onde se a questi sbilanci atmosferici uno non si cuopra con lana, facilmente contrae le febbri periodiche. Ciò fece dire ad alcuni distinti medici che questo malore viene origina-

to soltanto dalla variabilità dell' atmosfera, non ponendo mente al miasma palustre, a cui dan causa i terreni bassi ed incolti, nei quali si raccolgono molte acque durante la stagione invernale. È da notarsi, che lungo la spiaggia del Tevere nelle vicinanze di Roma fino al mare, le febbri sono frequentissime. Nondimeno le bonificazioni fatte nelle paludi pontine, e in aggiunta le allargate vie, la migliorata condizione delle case, la cura data alla pubblica igiene, hanno diminuita di gran lunga la frequenza di esse nella Città. Ma se le febbri diminuirono, e per conseguenza quasi sparirono le cacchessie che portavano le loro successioni morbose, è da osservarsi che al presente va mostrandosi la scrofola, male che prima appena era menzionato.

Dove le febbri intermittenti vengano mal curate o abbandonate a se stesse, degenerano in *perniciose,* che in poche ore portano la morte nell' infermo, se presto non gli si dia forte dose di bisolfato di chinino. Le febbri di periodo hanno qualche volta il carattere epidemico.

Le affezioni infiammatorie, altre delle malattie predominanti, prendono la popolazione romana specialmente nella primavera e nel verno, sotto forma di angine, di pleuritidi e fiere Pneumoniti; e con tale violenza, che vi è bisogno di un forte metodo antiflogistico per salvare l' infermo da morte.

Regna anche talora in Roma la *febbre gastrica,* epidemica in alcune stagioni, quando in ispecie lo sbilancio atmosferico accade più che mai al cessare del giorno e al cominciare della notte, e porta le sue terribili influenze sull' organo cutaneo, e poscia allo stomaco e agl' intestini, e ne disordina le funzioni. La sua prima forma fenomenica è la reumatica; svanita la quale, rimane l' affezione *gastrica febbrile.* Diviene terribile la malattia se vi si unisce la nervosa, per la quale spesso spirano gli ammalati letargici, apopletici, di asfissia. Cagioni principali delle gastriche sono gli errori dietetici, e le variazioni atmosferiche.

Le apoplessie sono frequenti in Roma, e non scarseggiano le litiasi, massime la pietra, malgrado la bontà e ricchezza delle acque potabili.

Quando v' ha tempeste, cioè incostanza nelle stagioni, e freddo umido e pioggia, regnano allora i profluvi dell' alvo, le dissenterie e i vomiti.

Hanno luogo le angine, le tossi, le affezioni reumatiche e le pleuriti quando viene primavera, e nel verno umido o freddo variabile.

Ad alcuni mali dà causa il Tevere con le sue spesse inondazioni, le quali fanno impregnare l' aria di mefitici affluvj, e sono ancora causa talvolta delle apoplessie originate da abusi d' ogni specie, dall' inerzia, e dalle passioni d' animo.

Nel 1857 gli addetti all' arte salutare erano: medici 240, medici omeopatici 5, chirurghi 142, flebotomi 39, levatrici 80, veterinarj 21.

Nello stesso anno le officine che hanno più o meno relazione con la pubblica salute erano: semplicisti 6, dentisti 7, Brachierari 5, ottici 8, da ortopedia 2, Farmacie 56.

In Roma vi sono 11 stabilimenti di bagni, oltre quelli del Tevere; ma nel maggior numero di essi v' ha molto a desiderare per la pulitezza.

CAPITOLO II.

Industria e Commercio

Articolo 1.

DELL' INDUSTRIA

§. 10.

Dell' industria al 1813.

Al 1813, secondo il Tournon, (1) vi erano in Roma i seguenti opificj e negozii:

Fabbriche di tessuti di lane	37	Carrozzieri e sellai	6
Cappellerie	30	Ebanisti	6
Per preparazioni diverse della seta	18	Fabbriche d'istrumenti meccanici	6
Tessitorie di seta	49	Tornitori	22
Negozii di pelli nostrali. .	29	Scultori in legno	9
Per preparazione del lino e della canapa	2	Fabbriche di carte da guoco	7
Filatorie di cotone	4	Fabbriche di carta dipinta.	1
Negozii per impressioni di tele	2	Fabbriche di liquori . . .	4
Fabbriche di guanti. . . .	18	Fabbriche di cremor di tartaro	2
Fabbriche di corde strumentali.	3	Fabbriche di sapone . . .	20
Fabbriche di perle	15	Fabbriche di oggetti di ferro lavorato	9
Fabbriche di candele e torcie di cera	6	Fabbriche d' istrumenti di chirurgia	2
Fabbriche di maschere di cera	2	Fabbriche di pesi e misure	5
Fabbriche tessuti di crino.	1	Fabbriche d' istrumenti di fisica	3
Fabbriche di Amido . . .	6	Fonderie di metalli	2
Fabbriche di maccheroni e di altre paste	82	Fabbriche di prodotti chimici	6
		Fabbriche di oreficerie, di	

(1) Etudes Statistiques sur Rome:

giojellieri e legatori di pietre preziose	164
Fabbriche di corone	10
Fonderie di caratteri	2
Stamperie	13
Stamperie di stampe in rame	15
Vassellaj	4
Qualchieraj	9
Conciatorie di tabacchi e di pelli	9
Tintorie	7
Negozii diversi	5

La tessitura della lana si operava in Roma nel 1813 in sette principali stabilimenti. Nel passato secolo i drappi romani erano pregiati alla fiera di Sinigaglia, e si vendevano in tutto il littorale Adriatico. Sotto il pontificato di Pio VI in Roma si contavano 400 telaj. Al 1780 l'arte dei cappellai era grossolana, e non bastava alla richiesta; onde lo straniero ne forniva al bisogno delle classi ricche. A quel tempo v' era qualche fabbrica di guanti, ma non sopperendo ai bisogni, la Francia inviava il supplemento necessario. La fabbricazione dei cuoj e delle pelli era sufficientemente buona. La sete indigena poneva in attività sessanta telaj, che davano stoffe, fettuccie, cordoni, e stoffe di seta e cotone per tappezzerie.

§. 2.

Dell' Industria al 1826.

Nel 1826 Roma aveva:

Fabbriche di tessuti di lana.	39
Fabbriche di tessuti di seta.	47
Concie di suole e pelli	52
Fabbriche di guanti	8
Fabbriche di corde armoniche	3
Fabbrica di colla forte	1
Fabbriche di cera	4
Squaglio di grasso	8
Fabbriche di candele di sevo	14
Fabbriche di cappelli di feltro e felpa	34
Fabbriche di pasta e minestre	55
Fabbriche di amido e cipria	3
Fabbriche di sapone	20
Fabbriche di corde di canape	5
Fabbriche di tessuti di cotone	7
Fabbriche di trine, di filo di seta ec.	6
Cartiere	6
Fabbriche di vetri.	6
Fabbriche di birra	1
Fabbrica di tabacchi	1
Fabbriche di chiodi e bollette	6
Filiera di ferro	1
Fabbriche di strumenti agrari e meccanici	8
Fabbriche di coltelli e forchette	7
Fonderie di caratteri	2
Fabbriche di piombo	2

Fonderie di bronzo	16	Fabbriche di majolica e terraglia	10
Fabbriche di terra cotta	7	Fabbriche di biacca	68
Fabbriche di vassellame ordinario	9	Fabbrica di gesso da pittore	1

Le persone occupate nei varj negozii ed opifici qui sopra nominati erano 6310, ed il valore della produzione ascendeva a Lire 13,172,669:07. Nelle sole fabbriche di tessuti di lana erano occupate 3000 persone circa, producenti per Lire 4,635,843, 06; in quelle di seta 322, producenti per Lire 1,232, 272, 02; in quella di tessuti di cotone 1011, producenti per Lire 981,689.

§. 3.

Dell' Industria al 1857.

Nel 1857 qual fosse lo stato dell' Industria può risultare dall' enumerazione delle diverse fabbriche e negozi, che specialmente ad essa erano addetti:

Fabbriche di tessuti di lana	39	Litografie	7
Fabbriche di seta	47	Calcografie	7
Concie di pellami	52	Tipografie	26
Fabbriche di guanti	8	Negozi e fabbriche di corone, medaglie e reliquiari	15
Fabbriche di fiori finti	16	Ebanisti	45
Fabbriche di perle false	5	Doratori	37
Fabbriche di ottonari, metalli e placchisti	20	Battiloro	10
Fonderie di bronzo	16	Armieri	12
Fabbriche di piombo	2	Fabbricatori di strumenti chirurgici	2
Cristallai	10	Negozi canapa e cordoni	6
Arrotatori di cristalli	2	Negozi di pelliceria, guanti e ventagli	16
Fabbriche di colla cervione	2	Staderari	8
Fabbriche di fuochi artificiali	3	Tornitori	16
Fabbrica di strumenti da fiato	1	Stagnari e vetrari	37
Fabbriche di ghitarre	3	Falegnami primari	37
Fabbriche di piano forti	7	Spacci di acquavite e liquori diversi	44
Fabbriche di organi	4		
Fonderie di caratteri	5		

Materassaj	13	Piumari	3
Sellaj	9	Ricamatori in oro e in argento	6
Fabbri ferrari e chiavari	65	Gallonari e trinaroli	8
Botteghe e fabbriche di cappelli	71	Carrozzieri e facocchi	19
Spacci di cappelli di paglia	17	Legatorie di libri	26
Fabbriche di paste	55	Fabbriche di birra	8
Tessuti di canapa e lino	5	Tapezzerie e banderari	23
Fabbriche di corde di canape	20	Tintorie	14
Fabbriche di strumenti agrarii	8	Botteghe di Sarto	84
Fabbriche di coltelli	7	Modiste e cuffiare	55
Filiera di ferro	1	Sartrici	21
Fabbriche di terra cotta	7	Botteghe di calzolajo	170
Fabbriche di vasellame ordinario	9	Parruchieri, e profumieri, barbieri	200
Fabbriche di majolica e terraglie	10	Colorari	25
Fabbriche di calze	8	Verniciari	14
Frangiare	25	Botteghe di ombrelle di seta	4
		Botteghe di ombrelle incerate	5
		Botteghe di calderari	31

§. 4.

Osservazioni

sull' industria romana nelle tre diverse epoche, e stato di essa al presente.

Delle fabbriche di tessuti di lana, quattro sono grandiose, senza contare quelle di San Michele. Sebbene il numero di esse sia quale era nel 1828, pure il loro prodotto è di molto maggiore di quello dell' epoca suindicata. Al 1813 trovasi, che due soli negozj v' erano per preparare il lino e la canapa; nel 1826 cinque fabbriche di corde di canapa; e nel 1857 sei negozj di canape e cordoni.

Nel 1813 v' erano cinque filatoj di cotone; nel 1826 sette fabbriche di tessuti di cotone; e nel 1857, sebbene il numero delle fabbriche di cotone sia confuso con quello delle fabbriche di seterie, telerie, ec., pure si può affermare che esso era in maggior numero di quello del 1826, e migliore il loro prodotto.

Nel 1813 v' erano sei tra carrozzieri e sellaj, mentre nel 1857 nove sellaj, e diecianove fra carrozzieri e facocchi.

Nel 1813 v' erano due fonderie di metallo, sedici nel 1826 ed altrettante nel 1857.

Al 1813 v' erano trenta fabbriche di cappelli, trentaquattro al 1826; ma nel 1857 non possiamo dire quante fossero, essendo il loro numero confuso con quello degli spacci di essi cappelli.

Le fabbriche di guanti erano sedici nel 1813, ed otto al 1826 e 1857.

I tornitori sono diminuiti dal 1813 al 1857, perocchè in quel primo tempo erano ventidue, e al secondo soltanto sedici.

Le tipografie da tredici che erano al 1813, erano cresciute a ventisei nel 1857. Un dato posteriore, cioè dell' anno 1859, porta le tipografie a trentuna.

Nel 1813 v' erano sette tintorie, e quattordici nel 1857.

L' arte del lavorare la lana da qualche anno ha avuto un grande incremento; e sebbene i pannilani non possano ancora pareggiare la perfezione degli stranieri, pure essi vanno pregiati per morbidezza e bontà di tinta. La concorrenza estera sarebbe vinta specialmente nei drappi mezzi fini, se un antieconomico sistema di tariffe doganali non togliesse la libertà a quell' industria di svolgersi naturalmente. La fabbrica del Marchese Guglielmi è quella che per finezza di panni va pregiata sopra ogni altra.

V' ha un lanificio nell' Ospizio di S. Michele, in cui lavorano mille persone il dì, e vi sono sopra cinquanta telaj, la metà dei quali entro l' Ospizio e gli altri per i diversi rioni della città. Lo stabilimento produce almeno 100,000 metri di tessuti di lane di ogni qualità. Evvi congiunta una tintoria ed una grande macchina a vapore per preparare ed ultimare i panni, pannine, colmucchi, borgonzoni ec. Nell' Ospizio stesso si lavorano gli arazzi in figura ed in ornato, ed è l' unica fabbrica che se ne abbia in Italia.

I tessuti di seta gareggiano con gli esteri: calze di seta, trine, galloni, frange, fiocchi in tutta seta e in lana si lavorano con perfezione. Anche le ombrelle vengono lavorate assai bene. La suola di Roma è di poco inferiore a quella di Francia per la concia, ed è anche superiore per la durata. Buone sono le fabbriche di guanti, e a buon prezzo, ma non quali quelle di Napoli. Le fabbriche delle corde armoniche

sono in gran pregio, e non inferiori a quelle dello straniero. Le candele di cera per la qualità non sono inferiori a quelle di qualunque estera fabbricazione, come anche quelle di cera stearica, che ottennero il premio a preferenza di ogni altra nella grande esposizione di Parigi del 1856.

Le fabbricazioni di cappelli, e massime di quelli di feltro, si possono dire perfette. Le fabbriche di paste da minestre sono buone, e non inferiori a quelle del Genovesato e di Napoli. Le trine di filo e seta si fabbricano in tutta perfezione. Il ferro si lavora eccellentemente, e così anche le carrozze che non invidiano le migliori d' Italia e dello straniero.

La fabbricazione delle terraglie si è un poco migliorata da qualche tempo, ma sta ben lontana dal mettersi in concorrenza con quelle dell' estero.

La fabbricazione dei cristalli del 1854 progredisce, e se ne fanno ad uso di Boemia. Le altre fabbriche sono di poca entità, e bisognano di grandi miglioramenti.

Oltre alle indicate industrie, che chiameremo cittadinesche, v' è quella agricola, che consiste nei grani, nei cavalli, nelle pecore, nei fieni, nei bovi e nella fabbricazione dei latticinj, cioè dei formaggi pecorini, caciotte fiori, provature marzoline, provatore semplici, caci cavalli, e formaggi del latte delle bufale, detti *ova delle bufale*. I Negozianti delle produzioni agricole, detti *Mercanti di Campagna* in Roma, si numerano a cinquantaquattro, e appartengono alla più ricca borghesia.

§. 5.

Dell' industria delle belle Arti.

Roma oltre agli altri già indicati, ha un ramo tutto proprio d' industria, al quale ho creduto conveniente consacrare un apposito paragrafo, e per la nobiltà di esso, e per l' importanza economica che ha. Finalmente si comprende, che qui si vuole parlare dell' industria che ha per base il disegno.

L' arte del restaurare le statue antiche, quella dell' imitazione dei monumenti antichi e moderni d' architettura in piccole proporzioni, e l' altra del preparare e sbozzare marmi da statue e di ornamento occupavano al 1813 ducento persone: ora ne occupano almeno il triplo.

Nel 1813 l' incisione in pietra dura e in conchiglia occupava più di ottanta individui, senza contare gli abili artisti che

li dirigovane. Anche l' incisione in Rame dava la sussistenza ad un gran numero di persone. Il grande musaico, arte tutta romana, era in quell' epoca lavorato in uno stabilimento publico, che impiegava dieci artisti, tutti a spese dello Stato. Il piccolo musaico era fabbricato in una ventina di opificj, in cui erano occupate più di 200 persone. Dall' epoca suindicata ad oggi di molto è cresciuto il numero degli artisti alle arti sopra menzionate, se si eccettui quella dell' incisione, in cui Roma non ha ora il primato, sebbene v' abbia di buoni artisti.

Al 1857 gli scultori erano settanta, i pittori 175, 15 le pittrici, e 163 gli studi dei pittori. Al terminare dell' anno 1859 v' erano 77 scultori, 201 pittori e 7 pittrici. Più innanzi, nell' Art. *Commercio*, si vedrà in parte il valore delle loro produzione, che è le più grande dell' industria romana.

I negozj di musaici sono ventisei, gli studj di musaici undici, 48 i negozj di camei e conchiglie. V' ha 81 fra argentieri, orefici e giojellieri. I lavori in oro e in argento e le legature di gioie e pietre preziose nulla lasciano a desiderare, sia per il disegno, sia per l' eleganza, sia per la durata; ma sono di maggior costo che quelle straniere, perchè di molto più solide. S' imitano le bigiotterie di Parigi e di Ginevra, e si vendono come se fossero state fatte in quelle città.

Vi sono tre stabilimenti di galvano-plastico; 27 intagliatori in legno, 15 botteghe di formatori figuristi, 24 botteghe di pietraj e scarpellini, due i gabinetti di marmi e di pietre preziose.

Nei grandi restauri che si fanno nelle Chiese, e nel fabbricarne delle nuove, le arti belle hanno una gran parte, e massime gli architetti, i pittori e gli scultori. Dal 1849 al 1858 sono stati spesi per restauri ia esse più di 4.256,000 lire, delle quali 266,000 all' anno per la Basilica di San Paolo, 638, 400 pel ristauro della Chiesa de' Domenicani, senza contare la fabbrica della nuova Chiesa della Scala Santa.

§. 6.

Delle Società Industriali

Nel 1854 s' instituì una società per la fabricazione di vetri e cristalli ad uso di Boemia con il capitale di lire 183,000, formato di azioni di lire 18,000, l' una.

Nel 1857 fu stabilita una società delle miniere di ferro, la quale invero vista la grande spesa per la scavazione del ferro, si rimase società delle ferriere. Il capitale della società è di lire 3,192,000, formato con azioni di lire 532 l' una. Sebbene questa società sia privilegiata, nondimeno il basso prezzo corrente delle sue azioni ci mostra che non fiorisce gran fatto.

Oltre alle due sopranotate, v' ha le società del marmo artificiale, detta *Marmoridea*, e quella dell' illuminazione a gaz. Il prezzo corrente delle azioni di quest' ultima società è superiore al loro nominale valore.

Articolo Secondo

DEL COMMERCIO

§. 1.

Del commercio di esportazione e d' importazione.

Roma manda all'estero grani, cavalli, lane, formaggi, pozzolana, fieno, pelli di agnelli oggetti d'arte; manda in alcune provincie panni semifini proprj, proprj tessuti di seta, tessuti di lana e di seta forestieri, chincaglierie, coloniali, libri e carte, ferro, cappelli proprj, ed oggetti di lusso. Riceve dall' estero tessuti di panno e di seta, parte dei cereali che consuma, i coloniali, le materie medicinali e tintorie, i vini fini, il pesce salato, i cristalli, le porcellane ec. riceve dalle provincie carbone, cereali, bovi, porci, vino ed altri oggetti di consumazione. Dei bovi una terza parte somministra il Perugino, e le altre due parti il Viterbese, l' Umbria, la Campagna di Roma e le Marche. Il vino viene fornito da Velletri, Genzano, Marino, dalla Sabina e dalla provincia di Frosinone; il pollame, le scarpe, le calze di maglia di lana e di cotone dalle Marche e dal Viterbese; il pesce fresco, oltre quello del Tevere, da Fiumicino, da Civitavecchia, e da Porto d' Anzo. Il Commercio con l' estero si opera in gran parte per la via fluviale, e in parte per mezzo del porto di Civitavecchia. Alcuni articoli ci vengono anche dalla via di Toscana.

Il pesce salato si ha in gran parte dall' Inghilterra, la quale importerà in questo ed altri oggetti per più di 3,000,000 di lire. Di oggetti francesi verranno importati circa per 5,000,000 di lire. La totalità delle importazioni straniere si può valutare in media a 13,000,000 di lire, delle quali circa un 8,000,000

servono per la consumazione di Roma, e gli altri per il commercio di transito.

Oggetti francesi, ed in ispecie quei di lusso e di moda, formano la parte maggiore delle importazioni in Roma che si fanno per la via di Civitavecchia.

§. 2.

Dei Negozj e persone addette al Commercio.

Il numero dei negozj qui sotto citati darà qualche elemento, oltre gli altri che somministra l' Articolo precedente sull' Industria, perchè si possa portare giudizio del Commercio interno ed esterno della Città.

Mercanti, fabbricatori e negozianti di pannine, e seterie, telerie, cotoni, oggetti di moda, non comprese le 39 fabbriche di tessuti di lana di cui nell' Articolo Industria . . .	105
Gabinetti di Quadri antichi da vendere	3
Orologiari	36
Negozj principali di libri .	24
Negozj di droghe medicinali e generi coloniali .	130
Negozj e fondaci in Ripa Grande	14
Negozj di fieno	18
Negozj di carta da parati .	6
Negozj all' ingrosso di carta da scrivere da stampe e da disegno	12
Negozj a minuto di carta .	36
Negozi di legname	36
Negozj di mobilie	36
Pizzicherie	87
Macelli	62
Orzaroli	140
Fiaschetterie	18
Fabbriche di pasta.	55
Negozj di ferro	26
Negozj di metallo e ferracci	9
Banchieri	14
Spedizionieri	42
Agenti di cambio	5
Sensali primari	45
Sensali al Campo	17
Sensali per olio e vino . .	19
Sensali interpreti e regolatori di bastimenti	3
Osterie	712
Caffè (dei quali 48 principali)	217
Locande primarie	14
Alberghi	28
Trattorie . . . . . » .	31
Negozj di vini forestieri .	9
Negozj all' ingrosso di vini nostrali	18
Negozianti di vetture. . . .	35
Negozianti di carbone . .	16

Giova notare relativamente al gran numero delle osterie, che in Roma, meno i pochi grandi proprietarj, tutti gli altri comprano a piccole partite il vino dalle osterie.

§. 3.

Del Commercio di esportazione degli oggetti di pittura e scoltura

L' esportazione degli oggetti di scolture e pitture, da cui si può avere in gran parte i dati del prodotto di quelle belle arti nel quinquennio 1854 — 1858 fu il seguente:

1854.

Pitture antiche	per Lire	157,043	26
Pitture moderne	»	424,727	52
Sculture antiche	»	4533	28
Sculture moderne	»	560,080	13

1855.

Pitture antiche.	per Lire	69,109	46
Pitture moderne	»	563,042	20
Sculture antiche.	»	5,979	68
Sculture moderne	»	666,718	36

1856.

Pitture antiche	per Lire	60,904	95
Pitture moderne	»	590,057	16
Sculture antiche	»	11,517	26
Sculture moderne	»	1,474,257	16

1857.

Pitture antiche	per Lire	73,954	38
Pitture moderne	»	853,574	72
Sculture antiche	»	62,272	19
Sculture moderne	»	1,182,969	03

1858.

Pitture antiche	per Lire	62,826	00
Pitture moderne	»	887,384	51
Sculture antiche	»	18,185	40
Sculture moderne	»	1,152,168	36

Onde è che nel quinquennio l' esportazione dei detti oggetti fruttò Lire 8,881,305,01.

La maggiore stima per la pittura antica fu nel 1854, per la pittura moderna nel 1858; per le sculture antiche nel 1857, per le sculture moderne nel 1857.

Nella cifra della pittura del 1855 non è calcolata la galleria di un personaggio romano, che passò in Inghilterra e fu venduta per Lire 425,600.

Se si vuole avere un dato dell' incremento del prodotto delle belle arti, è a sapere che nel 1836 l' esportazione in pitture e scolture fu per Lire 517,148 44 soltanto.

Il quinquenio dà una media di Lire 109,934 63, per le pitture antiche; Lire 656,056 01 per le pitture moderne; Lire, 11,509 34 per le sculture antiche; e Lire 856,124 24 per le sculture moderne.

Nell' esportazione del 1857 devesi comprendere lire 159,600 per l' estrazione delle opere dell' illustre Canina, le quali consistendo in rami e stampe non possono considerarsi come pitture e sculture.

§. 4.

Del prezzo delle Sussistenze.

Prezzo del pane. Il pane in media sta a 42 centesimi il chilogramma, quello di prima qualità. Negli ultimi anni del secolo XVIII si vendeva il grano in Roma lire 53 32 il rubbio (chilog. 217, 960). Dal 1790 al 1809 il prezzo medio del grano fu di lire 53 32. Si avverte che nel 1801 era salito a lire 164 92; il maggior prezzo a cui sia arrivato. Sul terminare del 1853 il grano era salito a lire 80, ma in verità si può calcolare la media di esso a lire 53 il rubbio.

Prezzo delle carni. La media del prezzo della carne di bue è di lira 1 14 il chilogramma; della vitella bovina lira 1 50; di agnello cent. 54; di maiale cent. 96; di capretto lattante lira 1 50; di montone cent. 60.

Prezzo del pesce. La media del pesce più comune è di cent. 75 il chilog. Del pesce salato si consuma in ispecie il baccalà, che in media vale cent. 44 il Chilogramma.

Prezzo degli erbaggi e dei frutti. Fra le diverse specie di erbaggi vengono preferiti i broccoli, i cavoli di ogni specie, i fagiuoletti, i pomidoro, le zucchette, i carciofi, e le cipolle. I

broccoli al mazzo di tre chilogrammi circa di prodotto utile costano una lira ; venti centesimi al chilogramma i cavoli; 40 centesimi i fagiuoletti; 6 centesimi i pomidoro; 7 le zucchette; 30 i carciofi. I frutti si danno a buon mercato, massime gli albicocchi, dei quali con 6 centesimi si comprano un chilogramma.

Prezzo dei liquidi. Il litro di vino ordinario sta in media a centesimi 30; quello di olio mangiabile a lira 1 50.

§. 5.

Della consumazione della popolazione di Roma nel 1812 e 1855 relativamente alle sussistenze.

Nel 1812, essendo la popolazione di circa 140,000 abitanti compresi i forestieri e la guarnigione, fu consumato secondo il Tournon:

Frumento	265,000	ettolitri
Riso	1200,000 ½	chilog.
Vino	290,000	ettolitri
Acquavita	3600	»
Aceto	1200	»
Bovi, vacche e giovenchi	12,960	capi
Bufali per gli Ebrei	1165	»
Montoni	63,000	»
Agnelli	82,000	»
Capretti	14,000	»
Porci	14,000	»
Carni a brani	220,000 ½	chilog.
Pollami	330,000	capi
Pesce salato	1000,000 ½	chilog.
Formaggio straniero	220,000	»
Formaggio romano	800,000	»
Olio di Olivo	20,300	ettolitri
Fieno	300,000	quint. di 50 c.
Paglia	30,000	quint. di 50 c.
Avena	30,000	ettolitri
Carbone	12,000,000	chilog.

La consumazione di ciascon' abitante poteva essere cacolata due ettolitri di grano, 160 chilogrammi di carne, 17 chilogrammi di legumi secchi, e 212 litri di vino.

Nel 1855 la popolazione di Roma con i forestieri si poteva

calcolare 200,000 abitanti, non comprese le milizie estere.

Questa popolazione consumò:

Grano	35940335	chilog.
Riso	533555 ½	»
Bovi e Vacche (18731, capi)	5079847	»
Vitelle Bovine (6739, capi)	471294	»
Bufale (433, capi)	102751	»
Vitelli Bufaline (179, capi)	11933	»
Castrati (1407, capi)	38158	»
Agnelli (91605, capi)	420428	»
Majali (27070, capi)	2290877	»
Capretti lattanti (2000,)	101700	»
Pollame (396943, capi) venduto in piazza .	679808	»
Gallinacci maschi e femmine (76516, capi) venduti in piazza	169500	»
Caccia da pelo e piume (100,000 capi circa venduti in piazza)	169500	»
Carne salata	10412	»
Formaggio nostrale	508404	»
Formaggio estero	28815	»
Olio di Olivo	1739273	»
Vino ed aceto	46566072	litri
Acquavite	469280	»
Pesce fresco di mare, di lago e di fiume .	1322100	chilog.
Pasce salato . . . . . » . . .	257979 ½	»
Sale fino . . . , ...	705120	»
Sale comune	50850	»
Fieno (barrozze 234000)	238027140	»
Paglia (barrozze 234000)	3153357	»
Avena	3177720	»
Carbone	23302000	»
La consumazione di ciascun' abitante è stata di Grano chilogrammi	182: 370	»
Carne	442: 235	»
Polli, galline e caccia	45: 345	»
Carne salata	0: 527	»
Pesce fresco e salato	7: 901	»
Vino e aceto . . . . . Litri	232: 830	»
Acquavite	2: 346	»

§. 6.

Della Banca degli Stati Pontificj.

La Banca Romana fu modificata nel 1850, e prese il nome di Banca degli Stati Pontificj, che stabilì succursali nelle provincie. D' ordine di Sua Santità, il Monte di pietà dovè contribuire alla costituzione della Banca suddetta con l' acquisto di 500 azioni.

Ecco le situazione della Banca dal 3 Gennajo al 1. Giugno 1859:

Alla mattina del 3 Gennajo L' Attivo era di lire 27,221,152,28
» » » » » Passivo . . » 20,961,144,12

L' Attivo superava il Passivo di . . . Lire 6,260,008,16

che si componeva del capitale della Banca in lire 5,320,000 nella riserva della Banca di lire 493128, 16; ed in interessi, commissioni profitti e perdite in lire 446,880.

Alla mattina del 14 Febbrajo l' Attivo era di Lire 25825254, 25
» » » » » Passivo . . » 19527666, 34

L' Attivo superava il passivo di . . . Lire 6297577, 91

che si componeva del capitale della Banca di lire 5,320,000; nella riserva della Banca di lire 493128,16; in interessi, commissioni e profitti e perdite in lire 6297577,91.

Alla mattina del 24 Febbrajo l'Attivo era di Lire 26753226, 02
» » » » » Passivo . . » 20668565, 61

L' Attivo superava il Passivo di . . . Lire 6084660, 41

che si componeva del capitale della Banca in lire 5,320,000; nella riserva della Banca di lire 448400,83 e in interessi, commissioni e profitti e perdite in lire 316259, 58.

Alla Mattina 21 Marzo l' Attivo era di . Lire 26085514, 47
» » » » » Passivo . . . » 19979510, 06

L' Attivo superava il Passivo di . . . Lire 6106004, 41

che si componeva nel capitale della Banca di lire 5,320,000; nella riserva di lire 448400, 84; ed in interessi, commissioni, profitti e perdite in lire 337,603, 57.

Alla mattina del 1. Aprile l' Attivo era di Lire 26993759, 34
» » » » » Passivo . . » 20699941, 37

L' Attivo superava il Passivo di . . . Lire 6293817, 97

che si componeva del capitale della Banca di lire 5,320,000; nella riserva della Banca di lire 469724, 35; e in interessi, commissioni e profitti di lire 504093, 62.

Alla mattina dell' 11 Aprile l' Attivo era di Lire 26880498, 08
» » » » » Passivo . . . » 20579832, 27

L' Attivo superava il passivo di . . . Lire 6300665, 81

che si componeva del capitale della Banca di lire 5,320,000; nella riserva di lire 469724, 35; in interessi, commissioni, profitti e perdite per lire 510941, 46.

Alla Mattina del 9 Maggio l' Attivo era di Lire 25239824, 71
» » » » » Passivo . . » 19137782, 85

L' Attivo superava il Passivo di . Lire 6102041, 86

che si componeva del capitale della Banca di lire 5,220,000; nella riserva di lire 571597, 08; e in interessi commissioni profitti e perdite per lire 210444, 78.

Alla Mattina del 16 Maggio l' Attivo era di Lire 25689415, 24
» » » » » Passivo . . » 19672802, 24

L' Attivo superava il Passivo di . . . Lire 6015613, —

e si componeva del capitale della Banca di lire 5,320,000; nella riserva della Banca di lire 571597, 08; e in interessi, commissioni, profitti e perdite per lire 124015, 92.

Alla Mattina del 1. Giugno l' Attivo era di Lire 26107242, 36
» » » » » Passivo . . » 19982981, 05

L' Attivo superava il Passivo di . . . Lire 6124261, 31

che si componeva nel capitale della Banca di lire 5,320,000; nella riserva di lire 571697, 08; in interessi, commissioni, profitti e perdite per lire 232664, 23.

§. 7.

Delle società Commerciali.

V' ha una Società delle Assicurazioni dagli incendi e dai pericoli della vita ed altri infortuni. Essa ha assicurato per case e persone per circa 200000,000 lire.

Due società per l' assicurazione marittime e fluviali sono in Roma: l' una s' intitola *Compagnia Commerciale di Roma per l' assicurazioni marittime e fluviali;* l' altra *Società Romana per l' assicurazioni marittime e fluviali.* Le azioni della prima sono di Lire 2685; dell' altra di lire 1611. Al 1853 il bilancio della prima mostrava che v' era un utile netto di lire 306; 62, per ogni azione del valore reale di lire 268, 50. Si avverte che gli azionisti non avevano sborsato che il decimo della azione si dell' una come dell' altra società.

Nel 1854 fu stabilita una *Compagnia Romana di Navigazione,* che attiva la navigazione di più battelli a vapore da Roma e per Roma, Napoli, Civitavecchia Livorno, Genova e Marsiglia. Essa si formò con l' emissione di 2000 azioni di 532 lire per ognuna, cioè lire 1,064,000.

La compagnia di navigazione a vapore aveva nel 1856 due vapori, che percorrevano la linea di Porto d' Anzio a Napoli. Un altra Compagnia di Navigazione ricevette nell' Agosto 1856 l' autorizzazione con privilegio esclusivo.

§. 8.

Massimo e minimo del prezzo delle cartelle degli effetti pubblici e delle azioni industriali vendute alla Borsa di Roma dal 7 Gennajo al 3 Giugno del 1859.

		Massimo	Minimo
Consolidato Romano di lire 532 al 5 per 100, god. dal 1. Gennajo 1859 . .	Lire	513, 38,	452, 20
Certificati sul Tesoro di lire 532 al 3 per 100, god. dal 1. Settembre 1859 .	»	478, 80,	414, 96
Detti come sopra di lire 266 . .	»	244, 72,	212, 80
Regia Pontificia di Sali e Tabacchi, interessi il 5 per 100 god. 1. Semestre, e dividendo 1859, azioni di lire 1064 . .	»	1526, 84,	1356, 60
Banca dello Stato Pontificio, cupone			

	Massimo	Minimo
dal 1. semestre, azioni di lire 1064 . Lire	1322, 02,	1145, 13
Società Romana delle Miniere di ferro, interessi di 5 per 100 azione di lire 532 »	462, 84,	393, 68
Società Anglo-Romana per l' illuminazione a Gaz, azioni di lire 266, dividendo del 1. Semestre . . . . . »	316, 54,	283, 29
Strada ferrata Romana, Linea Pio-Centrale, azioni di lire 500, per lire 149. 97 prima rata pagata . . . . . »	143, 64	127, 28
Detta, liberata per lire 400 con l' interesse di 25 lire l' anno . . . . . »	401, 66,	345, 80
Obbligazioni delle medesime, rimborsabili per lire 500 interessi dal 1. Gennajo 1859 a lire 15 allo anno, liberate per lire 262, 50 . . . . . »	260, 21,	180, 88
Società privilegiata Pio Latina della strada ferrata, linea di Roma a Frascati, azioni di lire 247, 22, interessi di un semestre a tutto Aprile 1850 . . . . . »	122, 36,	122, 36
Della linea da Roma al confine Napoletano, azioni di lire 493, 43, interessi dal 1. Gennajo 1859 . . . . . »	510, 72,	481, 46
Società Pio-Ostiense per le Saline, e bonificamento dello stagno di Ostia. Azioni di lire 493, 43, due rate pagate, ossia 246, 71, god. dal 1. Gennajo 1859 . . . . »	255, 36,	244, 72
Vita e Incendi, dividendo 1859, azioni di lire 532 . . . . . »	426, 60,	399, 00
Marittime e fluviali Compagnia Commerciale di Roma, dividendo 1859, Azioni di lire 2660 per due decimi pagati . . . »	159, 60,	138, 32

Avvertenza. Rispetto alle azioni della Società delle Miniere è da sapere, che si dovevano riscuotere gl' interessi del semestre dal 1. Gennajo 1858 al 1. Maggio 1859 con il dividendo dell' anno XII., e poscia gl' interessi del semestre seguente col dividendo dell' anno XIII. E ciò dicasi riguardo alle Azioni Pio-Centrale, di cui gl' interessi semestrali si dovevano riscuotere dal 1. Ottobre 1858 al 1. Aprile 1859.

§. 10.

Delle monete e delle misure.

Il sistema metrico per pesi e misure, accettato in massima dal Governo, si va introducendo in Roma.

L' unità monetaria è lo *scudo,* diviso in *paoli* dieci, ciascun dei quali vale dieci *bajocchi.* Lo scudo è altresì la moneta corrente di argento, e pesa 26 grammi, 0, 454.

La materia fina che contiene pesa 24 grammi, 091, e si valuta lire cinque e centesimi trentadue.

La piastra di Spagna ha corso legale come lo scudo pontificio, sebbene contenga maggior materia fina.

Il paolo è una moneta d' argento, ed equivale alla decima parte dello scudo.

Le nuove monete d' oro sono di uno scudo, di due e mezzo, di cinque e di dieci.

Oltre a queste v' ha la Doppia ed il Zecchino; la prima vale scudi tre e bajocchi venti, il secondo scudi due e bajocchi dieci.

Il rapporto dell' Argento all' Oro di 15. $\frac{204}{1000}$

La libbra romana è eguale a 339 grammi; di sorta che cento libbre sono eguali a 33 chilogrammi, 906 grammi, e 100 chilogrammi corrispondono a 294 libbre, 11 once, 1 danaro, e 18 grani. La libbra si suddivide in 12 oncie, l' ottavo in 12 danari, e il danaro in 24 grani.

Le misure di lunghezza sono.

1. La canna de' mercanti divisa in otto palmi, di cui ciascuno si divide in metà, terzo, e quarto. La canna è uguale a un metro e 992 millimetri.

2. La canna di architetto, divisa in dieci palmi, il palmo in dodici once, e l' oncia in cinque minuti.

Questa canna è eguale a due metri e 234 millimetri.

3. Gli agrimensori impiegano la catena, divisa in staioli, eguale a 12 metri e 846 millimetri

4. La misura di capacità è per i grani il rubbio, che pesa in frumento di buona qualità 640 libbre o 217 chilogrammi, 960. Il rubbio per gli altri cereali è di chilogrammi 244, 080. I liquidi si misurano al barile, che si divide in boccali. Il barile è eguale a cinquantasei litri.

CAPO III.

Istruzione ed Educazione

Articolo 1.

DELL' ISTRUZIONE PRIMARIA

§. 1.

Degl' istituti d' istruzione primaria

Gl' istituti d' istruzione primaria sono per i maschi: Le scuole cristiane presso San Salvatore in Lauro, dirette dai fratelli delle scuole cristiane; le scuole cristiane alla Trinità dei Monti; le scuole cristiane alla Madonna de' Monti; le scuole di Beneficenza in ciascuna delle 54 parrocchie della Città; le Scuole della Elemosineria Pontificia; l' Istituto Agrario alla Vigna Pia, diretto dai fratelli della Congregazione di San Giuseppe; le scuole di San Lorenzo in Borgo, dirette dai Padri Scolopii; le scuole di San Pantaleo idem; le scuole di Santa Maria in Monticelli, dirette dai PP. Dottrinarii: le scuole di Sant' Agata in Trastevere; l' Ospizio di Termini: l' Ospizio de' Sordo-Muti; l' Ospizio di Tata Giovanni; gli Asili d' Infanzia; le scuole notturne; le scuole di campagna, dette scuole di Torlonia; le scuole presso il palazzo Borghese; le scuole della Ambasciata di Francia; e le scuole Regionarie in numero di 53.

Per le femmine:

Le scuole di beneficenza in ciascuna parrocchia; le scuole dell' Elemosineria, dirette dalle Maestre Pie; le scuole delle Suore di Santa Dorotea; le scuole nel Conservatorio delle Neofite alla Madonna de' Monti; le scuole delle Maestre Pie al Gesù: le scuole delle maestre della Provvidenza sotto la parrocchia di San Carlo: le scuole delle Maestre Pie presso San Tomaso in Parione: le scuole del Monastero di Santa Orsola; le scuole del Monastero di S. Rufina in Trastevere; le scuole nel Monastero della Trinità dei Monti: l' Educandato presso le Monache di Tor degli specchi; le scuole nel Conservatorio di San-

ta Maria del Rifugio; le scuole nel Conservatorio delle Zoccolette; le scuole nel Conservatorio di San Pasquale; le scuole nella Pia Casa di Carità in Borgo Sant' Agata; le scuole nel Conservatorio delle Suore di San Vincenzo di Paoli in Sant' Onofrio, dette di Torlonia; le scuole della Principessa Wolkonski; le scuole regionarie per le femmine in numero di duecentosessanta; il Conservatorio di San Dionisio; il Conservatorio di Santa Eufemia; le scuole delle Suore di San Giuseppe; l' Educandato nel Monastero di Santa Caterina; l' Educandato nel Monastero di San Domenico e Sisto; l' Educandato nel Monastero di Sant' Antonio Abate; l' Ospizio delle Sordo-Mute; l' Ospizio di San Michele; l' Ospizio di Santa Maria degli Angeli a Termini.

Alcuni degl' Istituti di educazione per le donne si potrebbero annoverare fra quei dell' istruzione secondaria, avuto riguardo al genere d' istruzione che vi si dà.

§. 2.

Alcuni particolari sugli Istituti di Istruzione Primaria

Nel leggere e nello scrivere istruiscono le scuole regionarie migliaja di alunni, i quali debbono avere almeno cinque anni, e non andar soggetti a malattie attaccaticcie. La scuola dura quattro ore il mattino, tre nella sera, e si paga per l' istruzione che vi si riceve. Nelle scuole della Beneficenza e in quelle dell' Elemosineria si conducono migliaja di fanciulli. Le scuole pie contano circa quattrocento scolari, e le scuole dei Dottrinarj accolgono trecento giovanetti. Le scuole Cristiane, dirette dai Religiosi appellati dal volgo *Ignorantelli*, ricevono circa 2200 fanciulli l' anno, compresi quelli che gli stessi religiosi dirigono per beneficenze di privati.

Le scuole notturne furono istituite dai Romani Michele Gigli avvocato, e da Giacomo Casoglio povero intagliatore in legno. In esse si ricevono nella prima ora della sera gli artigianelli dagli otto ai quindici anni, e loro si insegna il leggere, lo scrivere e il computare. Nel 1845 vi erano otto scuole notturne, che educavano 1002 artigiani; e nel 1857 erano cresciute ad undici.

Nelle scuole delle Maestre Regionarie si paga, e vi accorrono 6100 fanciulle. Le scuole delle Maestre Pie insegnano a trecento fanciulle almeno. Nelle scuole di San Tomaso in Parione vi sono trecento novanta donzelle. Nel istituto dei Monti vi

sono altre mille donzelle. Le scuole della Principessa Borghese raccolgono circa trecento alunne, compresivi trenta, che frequentano il lavorio, d' onde ritraggono un lucro giornaliero. L' istituzione delle Pie Operaje contiene circa 150 donzellette. Altre Maestre Pie chiamate del SS. Nome di Gesù istruiscono trenta Giovinette. Nelle scuole dell' Orsoline sono istruite settanta alunne, e vi si accolgono anche civili fanciulle in educazione. Le *Pie Educatrici ed Adoratrici del Divino Sangue* ammaestrano nei lavori ed istruiscono molte fanciulle, ed anche le maritate. Le *Dame del sacro Cuore di Gesù,* educano circa duecento donzelle.

Nel Conservatorio detto *delle Zoccolanti* si educano circa cinquante zitelle civili.

L' Educandato di Santa Maria, diretto dalle Suore Genovesi di Santa Dorotea, istruisce cinquanta civili giovinette. Queste suore Genovesi tengono una scuola gratuita publica, dove vanno circa 120 povere.

Nel Conservatorio a Santa Caterina dei Funari educansi civili orfanelle.

Sebbene al popolo sia offerta con molta liberalità l' istruzione primaria, come fin dall' epoca della dominazione francese affermava il Tournon, pure essa non porta i frutti desiderati, perchè non governata dalla Metodica. L' ora Cardinale Morichini nella sua pregevole opera *su gl' Istituti di Beneficenza ed Istruzione in Roma* avvertiva, che le tante scuole popolari non procurano alcun ragionevole beneficio per difetto di metodi appropriati.

Volendo istituire una comparazione tra lo stato della istruzione primaria di Roma e quella di Milano, non sarà discaro aver qualche dato che c' istruisca come essa sia nella capitale lombarda. Nel 1854 Milano contava 167,000 abitanti, ed aveva per l' istruzione elementare 291 Istituti tra scuole, convitti e collegi per ambedue i sessi. Questi istituti accoglievano 19,529 alunni. Dai registri della popolazione sapendosi che vi aveva 18,259 fanciulli dei due sessi atti alle scuole, risultava che oltre tutti i fanciulli della Città, anche 1270 fanciulli appartenenti alla provincia venivano collocati in città per la la loro istruzione. In vero nella Città di Milano l' istruzione ha toccato il suo apice.

Articolo 2.

DELL' ISTRUZIONE SECONDARIA

§. 1.

Dei Collegj e Seminarii.

Gli stabilimenti d' istruzione secondaria sono: Il *Collegio Romano,* detto anche *Università Gregoriana,* perchè istituito nel 1582 da Gregorio XIII, e che è diretto dai Gesuiti. V' ha diciasette Professori ed undici Maestri delle scuole superiori. Nel Collegio vi si apprende teologia, filosofia, eloquenza sacra, le istituzioni canoniche, l' introduzione alla Sacra Scrittura, il calcolo sublime, la fisica, l' astronomia, le belle lettere e la grammatica, e le lingue ebraica, arabica, caldaica, siriaca e greca; e vi si ricevono i gradi in filosofia e teologia.

È ricco il Collegio di una scelta biblioteca, e del famoso museo del P. Atanasio Kircher, ove si vede una superba raccolta di antiche monete italiane: v' ha ancora in esso un osservatorio magnetico, fornito di eccellenti strumenti. Nell' anno scolastico 1855-1856 mille giovani frequentarono le scuole del Collegio, dei quali 210 attendevano alla facoltà teologica. Conseguirono la laurea in quella facoltà 15 giovani, dei quali cinque appartenevano al Collegio Germanico, Ungarico, due al Capranicense, ed uno al Seminario francese.

Il *Seminario Romano,* che ha le scuole dirette da preti secolari, è frequentato anche dagli scolari esterni. V' hanno sei professori nella facoltà teologica, cinque nella facoltà filosofica, cinque nelle facoltà legale, due nelle lingue orientali, ed otto nelle belle lettere e nella grammatica.

Il *Collegio Clementino,* diretto dai somaschi, che educa dai 30 ai 40 nobili e civili giovinetti, i quali pagano mensilmente lire 59, 07, vi si apprende il corso di belle lettere e di filosofia.

Il *Collegio Nazareno,* diretto dai Chierici Regolari delle scuole Pie, che ammette nobili e civili giovinetti, e li istruisce nelle lettere e nelle scienze. Questo Collegio è fornito di un gabinetto mineralogico.

Il *Collegio Ghislieri,* che ammette solo 24 giovinetti di nobile o civile condizione.

Il *Collegio dei Nobili,* ove si educano e si istituiscono nelle lettere e nelle scienze circa 100 giovinetti nobili romani ed esteri.

Il *Collegio Capranica* e il *Seminario di San Pietro*, nei quali si educano i giovani poveri statisti, che bramano addivenire ecclesiastici.

Il *Collegio* dei *Cadetti Pontificj*, in cui sono ammessi i giovanetti che abbiano toccato almeno il diciasettesimo anno di loro età. Gli alunni, dopo quattro anni, possono entrare nelle truppe con il grado di sottotenente. V' è istruzione per le differenti armi, fanteria, cavalleria ed artiglieria, e vi si apprende la lingua francese. Il numero degli alunni è stabilito a 36.

Vi sono anche i *Collegi Germanico-Ungarico, Inglese, Irlandese, Ecclesiastico-Belga, Ecclesiastico-Francese, Scozzese, Greco*, il *Pamphily*, il *Convitto dei Monaci Benedittini;* e il *Collegio o Pia Casa degli Orfani* di civile condizione.

Nel 1858 fu stabilito un seminario degli Americani del Nord, ed uno per gli Americani del sud; questo è diretto dai Gesuiti, quello da un Vescovo americano.

§. 2.

Dell' Istruzione nelle Belle Arti.

L' istruzione nelle belle arti si apprende nella celebre Accademia di San Luca, da cui uscirono tanti artisti valentissimi. Per la Pittura vi sono tre professori, tre per la Scoltura, tre per l' Architettura ed Ornato, uno per la Geometria Prospettiva ed Ottica, uno per l' Anotomia, ed uno per l' Istoria, Mitologia e Costumi. L' accademia in media è frequentata da ducento scolari l' anno. L' accademia di San Luca, mantenuta a spese del Governo, onora con premii il merito di chi si distingue.

L' Accademia delle belle arti di Francia mantiene 24 giovani francesi pensionati, i quali si addestrano nella pittura, scultura, architettura, incisioni, e musaico.

L' accademia Toscana accoglie i pensionati di quella provincia che il Governo italico mantiene in Roma per istruirli nelle belle arti.

L' accademia di Napoli mantiene varii alunni per divenire eccellenti nelle belle arti.

L' accademia Russa raccoglie alcuni compaesani che si danno alle arti sorelle.

Ogni domenica sono aperte due sale al popolo, ove si espongono opere di pittura e di scultura.

Fra le più antiche istituzioni romane v' ha *l' Insigne artistica Congregazione* al Pantheon, che promuove e protegge l' incremento delle belle arti. Nella festa di San Giuseppe gli artisti che ne fanno pare espongono al Pantheon le loro opere.

Vi sono in oltre alcuni concorsi, e tra questi il principale quello del *Balestra* per le tre arti sorelle. Le opere di prima classe sono premiate con medaglia di oro del valore di lire 638, 40 e quelle di seconda classe con medaglia d' oro di lire 424, 60.

§. 3.

Dell' ospizio di S. Michele.

Fra gli stabilimenti d' istruzione secondaria porremo anche il grande *Ospizio di S. Michele.* L' istruzione v' è divisa in due corsi: le discipline e l' arti. Il primo corso abbraccia cinque scuole: geometria, mitologia, storia e geografia, la prospettiva, la aritmetica e calligrafia. L' altro corso abraccia l' arti sia liberali sia meccaniche. L' arti liberali siccome hanno più numerosi gli allievi così hanno più varie le scuole. Il disegno di figura, di architettura, di ornato insegnasi in molte scuole, secondo i varj gradi di questa bell' arte: appreso che sia dall' allievo se ne fa l' applicazione nella pittura, nella scultura, nella plastica, negl' intagli in legno, nella tessitura degli arazzi che vi è promossa con gran cura, e nelle varie incisioni o in rame o in legno o in camei che tutte hanno le loro scuole speciali. Anche la musica viene insegnata a molti degli alunni. Per quei poi che si danno alle arti meccaniche v' ha una gran fabbrica di panni, una tipografia, una legatoria, di libri una officina da ebanista, un' altra da stagnajo, una da magnano, uno studio per gli scarpellini, ed un altro per la costruzione di pianoforti.

§. 4.

Dei Libri ad uso delle scuole

I libri a Roma ad uso delle scuole per il corso di belle lettere sono i seguenti:

Grammatica latina ad uso delle scuole C. S;

Prosodia;

De Colonia, de arte rethorica.
Marci Tullii Ciceronis Epistolae Selectae, Orationes Selectae, De Officiis, De Senectute, De Amicitia, De Arte oratoria.
Selecta ex pluribus anctoribus.
Virgilii Aeneodos, et Georgica.
Lucii Flori Epitome Historiae Romanae.
Crispi Sallustii historia.
Tulii Caesaris Commentaria.
Cornelii Nepotis vitae.
Phedri fabulae Selectae.
Tibulli, Catulli et Propertii carmina selecta.
Horatii opera expurgata.
Ovidii Selecta.
Vives colloquia.
Grammatica greca ad uso delle scuole di Roma e dello Stato.
Selecta ex Greciis Scriptoribus in uso delle scuole di Roma e dello Stato.
Mandosio dictionarium latin. ital.
Regia Parnassi, seu dictionarium Poeticum.
Piccolo dizionario Greco.
Dante, Divina Commedia, con note ad uso delle scuole.
Vite dei Santi Bartolomeo e Giosafatte.
Scelta di tratti d' opere di Classici italiani ad uso delle scuole di Roma.
Leggendario delle Vergini.
Vita di S. Giuseppe Calasanzio ad uso delle scuole Pie.
Lhomond, Epitome historiae sacrae, de viris illustribus.

Articolo 3.

DELL' ISTRUZIONE SUPERIORE

P. 10.

Dell' Università Romana.

L' archiginnasio chiamato *l' Università* della *Sapienza* od anche semplicemente la *Sapienza*, ha ora 46 cattedre, e cinque Collegi, legale, cioè teologico, medico chirurgico, filosofico e filologico. Dei quarantasei professori 14 appartengono al Clero Secolare o Regolare.

Nel 1809 l' Università aveva 34 professori, che non erano

tenuti a fare che sole 60 lezioni all' anno. Lo stipendio variava tra 2140 franchi il massimo, e 642 franchi il minimo.

Ogni studente deve ora pagare sedici scudi anticipatamente per ogni anno che frequenta l' Università.

La libreria dell' Università è di oltre 50,000 volumi, ma come tutte le altre di Roma manca di moltissimi libri moderni.

Nell' Università v' ha un picolo gabinetto di materia medica, un teatro anatomico, un museo di zoologia, un gabinetto di fisica, un teatro per le dimostrazioni chimiche e fisiche, e un museo mineralogico con collezione di pietre preziose.

Sul Campidoglio v' ha l' Osservatorio Astronomico di essa Università ricco di perfetti istrumenti.

Mancano nell' Università Romana le cattedre di Economia Publica e di Statistica, di Diritto Commerciale, di Eloquenza, e di ogni studio tecnico industriale. Il gabinetto di storia naturale è incompleto; e gli studi di ostetricia si fanno sopra un fantoccio.

§. 2.

Del movimento scolastico nella Università.

Nell' anno scolastico 1854-1855 all' Università conseguirono la laurea ad *honorem* sei studenti, dei quali uno nella facoltà teologica; due romani nel dirito canonico e civile; uno nella medicina; e due nella chirurgia, dei quali uno era Romano.

Sette ebbero la laurea ad *praemium*, uno in teologia, due in diritto canonico e civile, un romano in medicina, due romani in chirurgia, un romano in filosofia e matematica. I giovani laureati con la laurea comune sono stati nove in teologia, settantadue in diritto canonico e civile, di cui 27 romani, dodici in medicina, sei in chirurgia e diciotto in filosofia e matematica. Ricevettero le licenze 143, e 177 il baccellierato.

Nell' anno scolastico 1855-1856 l' Università ebbe 876 scolari. I giovani che frequentarono le scuole di giurisprudenza sono stati 375 di cui 89 hanno conseguito il baccellierato, 68 la licenza, e 71 le lauree. Diciasette studenti sono stati abilitati all' esercizio di notari. Le varie facoltà mediche hanno avuto 269 studenti, dei quali 37 conseguirono il baccellierato, 44 la licenza, e 38 la laurea. Inoltre 32 studenti hanno avuta la matricola in bassa farmacia, 34 in bassa chirurgia, e 17 in veterinaria. Gli studenti che hanno frequentato le facoltà matematiche sono stati 194, e di questi 25 hanno avuto la matricola

in architettura, 31 l' hanno conseguita come ingegneri, 17 sono stati dichiarati baccellieri, 21 anno havuta la licenza. Si aggiunge che dicianove studenti ottennero la matricola per misurare le fabbriche. Le scuole di lingue antiche e di lingue orientali ebbero pochi studenti.

Le scuole più frequentate furono quelle delle facoltà legali. Degli studenti che hanno frequentato l' Università Romana, 238 erano Romani, e di questi 106 appartenevano alla facoltà medica, e 68 alla matematica.

Nell' anno scolastico 1856-1857 la Università ebbe 821 studenti, dei quali 373 frequentavano le scuole di legge, 205 quelle medicina e chirurgia, e 167 le scuole di filosofia e matematica. Furono conseguite 6 laure *ad honorem,* una in teologia, due in diritto canonico e civile, una in medicina, una in chirurgia, una in filosofia e matematica. Di queste lauree tre furono conseguite da Romani. Cinque furono le laure conseguite *ad praemium,* una in diritto canonico e civile, una in medicina, una in chirurgia, ed una in filosofia e matematica. Di queste, tre furono conseguite da Romani. Conseguirono la laurea comune in teologia 19 studenti, di cui 13 francesi; in diritto canonico e civile 84, di cui 20 Romani; in medicina 20; in chirurgia 14; in filosofia e matematica 18.

Il totale delle lauree fu di 166. I licenziati in teologia furono 3; in diritto canonico e civile 93; in medicina 22; in chirurgia 7; in filosofia e matematica 29. Conseguirono il grado di baccelliere in teologia 6, in diritto canonico e civile 99, in medicina 15, in chirurgia 11; in farmacia 15, e in filosofia e matematica 21.

Nel 1858 l' Università fu frequentata da 698 studenti.

Si avverta che presso l' Università non vi sono scuole di filosofia; con queste aumenterebbe di molto il numero degli studenti. I giovani che studiano in Roma passano all' Università dopo di aver studiato filosofia, matematica e fisica nel Seminario Romano, nel Collegio Romano, al Liceo presso Santa Maria della Pace, o nel Collegio pubblico di San Tomaso d' Aquino nel Convento di Santa Maria sopra Minerva.

L' Università Romana, oltre i romani, è frequentata in ispecie dai giovani delle provincie sotto Roma, e dell' Umbria e delle Marche.

Nel Convento di San Marcello vi sono pubbliche scuole di Teologia, come anche nel Collegio Urbano di *Propaganda fide.*

§. 3.

Della speciale istruzione superiore agli Ecclesiastici

V' ha in Roma un' *Accademia Ecclesiastica*, in cui viene ammesso chi aspiri a divenire prelato, dove abbia compiuto già il corso ordinario di teologia e di diritto canonico. I nuovi candidati alla prelatura devono ivi attendere allo studio della diplomanzia, ossia diritto diplomatico teorico e pratico, della storia dei concordati, dell' economia politica, delle controversie, e delle lingue francesi inglesi e tedesche. Quei che sono destinati all' ingerenza delle chiese fanno il tirocinio nella stessa Congregazione degli affari ecclestiastici e di Propaganda, e gli altri che vengono designati per l' amministrazione e per il governo civile, sono ammessi a far pratica nei Ministeri dello Stato.

Al 1853 fu istituito in Roma un Seminario per le Provincie a fornirle di ecclesiastici per pietà e per istudio segnalati. Delle 68 diocesi in che è diviso lo Stato ciascuna ha il diritto di mantenere gratuitamente un alunno nel seminario Pio, ad eccezione di Sinigaglia, la quale come patria del Pontefice istitutore, è donata del privilegio di mantenere due. L' istituzione abbraccia l' universa filosofia, la teologia dogmatica e la morale, lo studio delle scritture e dei Padri, la lingua ebraica e la greca, la storia ecclesiastica, i riti sacri, il giure canonico, il civile e il criminale, e il canto gregoriano.

Articolo 4.

DELLE BIBLIOTECHE DELLE SOCIETÀ SIENTIFICHE E DEL GIORNALISMO.

§. 1.

Delli Biblioteche.

La *Vaticana* è fornita di oltre 100,000 libri stampati e 25,000 manoscritti, fra' quali 2300 orientali.

V' ha in essa un museo di medaglie e di altre antichità.

La *Biblioteca Casanatense* è composta di circa 120,000 volumi, oltre la miscellanea, che va bella di preziosi manoscritti.

La *Biblioteca Angelica* è composta di 148725 volumi.

La *Biblioteca Aracaelitana* è anche ricchissima di libri.

La *Biblioteca Barberina* è di 60,000 volumi stampati, oltre 10,000 manoscritti di sommi uomini, e gli originali autografi del Tasso e del Petrarca.

La *Biblioteca Corsiniana,* composta di molte e molte migliaja di libri, è la migliore di Roma e di Europa per la collezione di rare stampe ed incisioni in rame e di edizioni antiche del secolo XIII.

La *Biblioteca Chigiana* è ricca a dovizia di libri e di preziosi manoscritti.

La *Biblioteca Vallicelliana* è pur ricca di libri e di manoscritti.

Altre Biblioteche esistono nei Conventi, ognuna delle quali ha più e più migliaja di libri. È da avvertire, che tanto queste, quanto le altre sopranominate mancono di libri moderni, di scienze sociali in ispecie, come vorrebbe una gran Capitale, e l' interesse dell' istruzione superiore; ma che riguardo al pregio delle opere antiche, sono superiori a quelle di ogni grande città.

§. 5.

Delle società scientifiche e delle riunioni accademiche.

Le società scientifiche si riducono all' *Accademia dei Lincei,* che ha per oggetto la cultura delle scienze fisico-matematiche; all' *Accademia di Archeologia,* il cui nome dice la materia in cui si versa; alla *Accademia di Religione Cattolica e Teologica* in cui si trattano materie religiose, e politico-religiose; e all' Istituto Tecnico di geodosia e di icodometria.

Roma è stata la prima d' ogni altra città ad istituire una corrispondenza meteorologica telegrafica a sistema fisso a prò della navigazione e dell' agricoltura.

Le riunioni per le amene lettere e per l' erudizioni si tengono dall' *Arcadia,* dall' *Accademia Tiberina,* dalla *Accademia della Concezione,* e da quella dei *Quiriti:* ozj ameni, apparenze di dottrina e di coltura, che non danno frutto di sociale utilità.

V' ha una commissione composta di cultori di belle lettere e di qualche persona appartenente all' Accademia filodrammatica, che giudica quali opere drammatiche inedite di letterati dello Stato abbiano ad essere premiate, quando siano commendevoli e per l' arte, e per la morale in cui s' informano.

Nel 1846 fu fondato l' *Istituto Agrario,* e nel 1857 la *Società Agraria.* A publica utilità per coltivare ogni specie di piante

fruttifere, forestali ed ornamentali, venne stabilito un piantinajo a San Sisto nel 1851. Verso la metà del 1856 esso era ricco di 150,000 piante, e tra cui duecento diverse qualità di viti. Nel 1856 fu stabilita un' associazione di orticoltura, che intende a propagare le cognizioni e le scoperte agricole, d' introdurre piante non ancora note ai nostri giardini, e di premiare infine con medaglia d' onore i più intelligenti ed industriosi orticultori.

§. 6.

Del Giornalismo.

Nel marzo 1847 v' erano in Roma trenta giornali, dei quali uno (*The Rhoman Advertiser*) in lingua inglese. Quattro di quei giornali erano politici; tre artistici, ed il restante trattavano di materie religiose, letterarie e scentifiche. Ventuno di questi giornali già si pubblicavano negli ultimi tempi di Papa Gregorio XVI, tra i quali il *Rhoman Advertiser:* e nove videro la luce nei tre primi mesi del 1847, quando alla stampa fu data una certa larghezza.

All' uscire del 1856 si stampavano in Roma 13 giornali: in quell' anno stesso 40 giornali vedevano la luce in Milano.

Nel 1857 si pubblicavano sedici giornali, dei quali due trattavano di cose scentifiche; uno di scienze, lettere e cose politiche; uno di faccende teatrali, belle arti e varietà; due di cose agrarie; uno di cose mediche; due di materie letterarie; due di cose del Foro; uno di cose commerciali; uno di notizie politiche; uno di cose riguardanti le ferrovie; uno di Avvisi, ed il Foglio Ufficiale.

All' uscire del 1859 si pubblicavano in Roma 13 giornali: il Giornale di Roma, la Civiltà Cattolica, l' Analecta juris Pontificii, il Giornale Arcadico, il Bullettino Archeologico dell' Istituto di Corrispondenze, gli Annali di Scienze Matematiche e fisiche, il Giornale del Foro, l' Album, l' Amico del Popolo, il Repertorio de' Tribunali Romani, l' Eptacordo, gli Annali Commerciali e Marittimi, e il Filodrammatico.

CAPITOLO IV.

Amministrazione della Giustizia

Articolo 1.

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

§. 1.

Della Giustizia Civile e de' suoi Tribunali ordinari.

Tutte le Cause portate innanzi ai Tribunali sono patrocinate dagli Avvocati, che si dividono in *Concistoriali,* ai quali soli in numero di dodici è data la parola innanzi al Papa; e in *Rotali,* che patrocinano avanti a tutti i Tribunali. La cura degli atti di Cancelleria per le cause, e di assistere alle Udienze, è commessa ai *Curiali o Procuratori,* i quali dividonsi in *Curiali di Collegio, Rotali, di Segnatura* ed *Innocenziani.*

Una Corporazione di Notari è incaricata della redazione e conservazione delle transizioni civili sotto la sorveglianza del Monsignore Presidente della Direzione degli Archivi.

I Tribunali ordinari che in Roma presiedono alle relazioni civili dei Cittadini sono:

Il *Tribunale dell' Apostolica Camera*, per contrazione detto dell' *A C,* che si compone di un prelato, a cui è il titolo di *Uditore della Camera;* di tre suoi Luogotenenti, prelati anch' essi; e di nove togati, tre de' quali col titolo di *Consiglieri,* due col titolo di *Assessori,* e quattro col titolo di *Giudici Uditori.* Ciascuno degli Assessori giudica in prima istanza le Cause il cui valore non superi le lire 1064 (sc. rom. 200): giudica altresì fino a qualunque somma le Cause di provvisioni alimentarie, di mercede, di danno dato e di momentaneo e sommarissimo possessorio. I tre prelati Luogotenenti e i tre togati Consiglieri, riuniti insieme, formano il Tribunale collegiale, che si denomina *Congregazione Civile dell' A. C.* In due tribunali si divide la suddetta Congregazione, a ciascuno dei quali sono addetti due dei quattro togati uditori, che hanno

voto deliberativo nel solo caso di mancanza, di assenza, o di legittimo impedimento dei giudici titolari. L' uno e l' altro dei Turni dà giudizio in primo grado sulle Cause maggiori di lire 1064 (sc. rom. 200), ed anche su quelle di somma minore dove trattasi dell' interesse de' Comuni e dell' Erario: in secondo grado, sulle Cause che vengono in appello dagli Assessori, come su quelle che dall' altro dei Turni vennero giudicate in primo grado: in terzo grado, sulle cause decise con sentenze difformi in primo grado dagli Assessori, e in secondo dall' altro dei Turni.

Il *Tribunale di Commercio*, la cui giurisdizione comprende tutte le quistioni che sorgono da obbligazioni e contrattazioni di commercianti, o da atti di Commercio interceduti fra persone di ogni specie, sebbene il loro valore non ecceda la somma di lire 1064. Questo Tribunale si compone di giudici tratti dal ceto dei Commercianti.

Il *Tribunale Civile Economico*, in cui si procede in via economica e senza forme giudiziali per le cause meramente pecuniarie tra persone laiche, che non siano di somma maggiori di lire 26, 60 (sc. rom. 5). Danno sentenza in questo Tribunale gli *Assessori* dell' *A. C.* ed i Presidenti dei Rioni di Roma. Le cause s' introducono per mezzo di semplice memoria della parte attrice al Giudice economico; e questi fa intimare all' altra parte, con un semplice avviso, di comparire alla sua udienza in giorno ed ora determinata, in cui deve anche presentarsi la parte ricorrente. Udite le due parti in contraddittorio, il Giudice procura di conciliarle; ma ciò non venendogli fatto, pronuncia la condanna o l' assolutoria come di diritto. Dai giudizj degli Assessori si appella in via di revisione avanti il Presidente dell' *A. C.*; e da quelli dei Presidenti dei Rioni si appella innanzi al Monsignore Governatore di Roma. Il giudizio emanato per dette cause in secondo grado è inappellabile.

La Sacra Rota, antico ed illustre tribunale che si compone di undici giudici prelati, a ciascuno dei quali sono addetti tre giuresperiti, di cui il primo si nomina *Aiutante di Studio*, e gli altri *Segreti*, i quali tutti studiano la causa portata innanzi al Tribunale per dare l' opinamento riguardo ad essa al rispettivo loro giudice. E questi generalmente abbraccia l' opinione emessa dalla maggioranza dei giuresperiti ad esso addetti, e secondo quella pronuncia il suo giudizio. Quindi è che a dar sentenza nel Tribunale della Sacra Rota, si può dire che concorrano per ogni turno venti criteri legali. La Rota giudi-

ca in seconda istanza le cause maggiori di lire 2660 (sc. rom. 500), decise dai Tribunali civili e commerciali, e le cause ecclesiastiche giudicate dal tribunale vescovile; giudica in terzo ed ultima istanza le cause minori decise con sentenza difforme dai Turni dell' *A. C.*, e quelle giudicate dalla stessa Rota in secondo grado con sentenza difforme dalle prima istanza. Le decisioni della Rota altro non sono che opinamenti, finchè non piaccia al Tribunale di pronunciare la formola *expediatur:* e poichè la legge non ne stabilisce il numero, il definitivo giudizio di una causa in un sol grado di giurisdizione può essere protratto per anni ed anni. Dove poi il Tribunale emani due *expediatur* conformi, s' intende rilasciata la sentenza. Di questo Tribunale afferma il ch. Galeotti (Della Sovranità e del Governo Temporale dei Papi pag. 134), che con lievi cambiamenti si potrebbe rendere il primo Tribunale di Europa.

Il *Tribunale di Segnatura*, supremo Tribunale che può dirsi di Cassazione, il quale pronuncia sopra le ricuse ed i regolamenti dei giudici, le dimande di revisione, le violazioni di forme di procedure ecc., e rinvia le parti innanzi ad un Tribunale ordinario. Questo Tribunale si compone di un Cardinale Prefetto, di un prelato Uditore, di sette prelati votanti, e di un gran numero di prelati *Ponenti* o referendari, che riferiscono le petizioni e le istanze dei ricorrenti, ed hanno il voto meramente consultivo. In due Camere dividesi il Tribunale, cui presiede ordinariamente l' Uditore in luogo del Cardinale Prefetto. Ciascuno dei prelati votanti ha un Uditore laico, al quale non è interdetto di patrocinare innanzi agli altri Tribunali. La Segnatura accoglie anche gli appelli dai giudizi dei Tribunali inferiori per le cause al disotto di lire 1596 (sc. rom. 300) quando il secondo giudice abbia pronunciato diferentamente dal primo: in questo caso il Cardinale Prefetto designa a sua scelta tre giudici per decidere sovranamente. Una sentenza che sia stata pronunciata in appello non viene cassata dalla Segnatura, salvo che non sia stato incompetente il Tribunale, o violate le leggi di procedura. Il più dei giudici di questo Tribunale supremo sono monsignori che fanno il primo ingresso nella carriera prelatizia.

§. 2.

Dei Tribunali eccezionali in materia Civile.

I principali Tribunali eccezionali in materia civile sono:

Il *Giudice dei Mercenarj*, che ha facoltà di decidere in economico le questioni di sua competenza sino a lire 53 20 (sc. rom. 10) per le questioni tra cittadini, e a lire 1064 (sc. rom. 200) per le cause campestri.

Il *Tribunale Camerale*, che giudica in prima istanza le cause di Roma e Comarca, in cui ha interesse il pubblico erario.

Il *Tribunale della Piena Camera*, che giudica in grado di appello tutte le cause dello Stato, ove è interessato l' erario pubblico, decise dal suddetto Tribunale Commerciale e da tutti i Tribunali Civili di Prima Istanza dello Stato. Il privato, ancorche riesca vincitore, deve per massima pagare le spese.

Il *Tribunale del Consiglio di Stato*, il quale giudica in grado di appello tutte le cause di contenzioso amministrativo.

Delle giurisdizioni eccezionali principale è l' ecclesiastica. Qualora in un giudizio civile tra due litiganti abbia parte anche minima un chierico, un qualunque luogo pio, un ebreo o un neofita, la causa è devoluta al foro ecclesiastico. In Roma esso chiamasi Tribunale del *Vicariato*, ossia dell' Autorità vescovile. Le cause si discutono innanzi agli uditori privati del Cardinale Vicario, o del Vescovo *in partibus* che gli serve di coadiutore; e gli Uditori pronunziano le sentenze in nome del Cardinale e del Vescovo, cui la legge concede di sottoscrivere senza esame. Il Tribunale del Vicariato giudica in prima istanza per privilegio le cause dei laici sino a lire 133 (sc. rom. 25) e quelle degli ecclesiastici per qualunque somma, e giudica in appello col mezzo dell' Uditore dell' Eminentissimo Vicario le cause non superiori a lire 2660 (sc. rom. 500).

Altro Tribunale eccezionale è quello della *Revma Fabbrica di San Pietro* a cui fu già concesso il diritto di ripetere dagli eredi immediati di qualunque testatore, anche di età più remota, l' importo di legati pii non adempiti per provvedere alla manutenzione della Chiesa di San Pietro. Sono giudici in Roma di questo Tribunale il Cardinale Arciprete ed i Canonici; nelle provincie i loro Commissarii, cui è dovuto un quinto della somma in quistione. Dove un debitore voglia venire ad amichevole composizione, vogliono i regolamenti, che innanzi alle trattative paghi il quinto sopradetto, e rimborsi le spese e gli onorari al patrocinatore della Reverenda Fabbrica. Il Tribunale può vincolare i patrimonj con iscrizioni d' ipoteche generali; ed incomincia i giudizj con l' esecuzione reale sui beni immobili per l' assicurazione del credito non ancora legittimato dalla sentenza. Quando il citato dalla Reverenda Fabbrica dimo-

stri non avere accettato l' eredità in quistione, o provi avere adempiuto al pagamento, deve pure pagare una sportula per correspetività della sentenza che lo assolve. Dalle sentenze che in primo grado si pronunciano dàl Giudice di questo Tribunale si appella in secondo ed ultimo grado, anche in via di segnatura, all' intera Congregazione del tribunale stesso. Hanno il diritto i ministri della Reverenda Fabbrica di frugare gli archivj, e di aprire e richiudere i testamenti non pubblicati.

Da qualunque sentenza di qualunque tribunale v' ha anche un ultimo appello, rivolgendosi con supplica al Sovrano direttamente. Quando egli il creda, la cosa già giudicata non ha nessun valore, ed altri giudici ricevono l' ordine di esaminare di nuovo la causa, e di darne giudizio. Quando sia creduto buono il ricorso al Santo Padre, un semplice rescritto del suo Uditore rinvia le parti avanti la *Segnatura di Giustizia,* ove questo Prelato pronuncia egli stesso a nome del Sovrano. Il Pontefice riserva a sè medesimo il potere di interdire la esecuzioni di qualunque giudicato in materia puramente civile.

Oltre a ciò, i presidenti del Tribunale e tutti i giudici ecclesiastici, compresi i privati uditori del Vicariato, sono competenti a legittimare i contratti delle persone affette d' incapacità civili. Le interdizioni personali si possono senza forma giuridica decretare dal prelato Uditore del Papa.

Articolo II.

DELL' AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA CRIMINALE

§. 1.

Della Giustizia Criminale e dei suoi Tribunali ordinari.

Le leggi di procedura prescrivono, che si possa privare il cittadino della sua libertà nel caso di sorpresa in flagrante dalla pubblica forza; e fuori di quel caso, per ordine dei giudici istruttori dei processi. Le stesse leggi vogliono giudizi sommari per i soli reati minori, ossia per quelli la cui pena non eccede un anno di detenzione; e per quelli maggiori, ammettono l' intervento dell' accusato, il confronto personale coi testimoni a pubblica discussione. In Roma si giudica sommariamente anche in primo grado della galera, ossia fino ai dieci anni,

o fino ai quindici in caso di recidiva o di circostanze aggravanti.

Il codice penale stabilisce tre specie di pene, la detenzione, l' opera pubblica e la galera.

In Roma i tribunali criminali, a differenza delle provincie, sono affatto disgiunti dai civili, e vengono amministrati da giureconsulti che possono non avere il requisito obbligatorio dei gradi accademici. Questi giusdicenti vengono presieduti da un prelato. Il fiscale generale ha titolo di Monsignore, e può menar moglie.

Il Tribunale Criminale di Roma giudica in prima istanza tutte le cause criminali per delitti ordinarii di Roma e Comarca. In grado di appello, e in quello supremo di cassazione per tutto lo Stato, la giustizia punitiva si amministra dal Tribunale prelatizio della Sacra Consulta.

Perchè dalle cause giudicate dal Tribunale Criminale di Roma si abbia uno degli elementi a giudicare sullo stato morale della popolazione, non sarà inopportuno dare qualche dato riguardo al loro numero e ai titoli in diverse epoche.

Dal 20 Agosto 1811 al 30 Settembre 1813, cioè in venticinque mesi, furono mandate innanzi alle Corti Criminali di Roma e di Provincia 2, 072 accusati ne' dipartimenti del Tevere e del Trasimeno, i quali contavano circa 900,000 anime. A ciò poi devesi aggiungere le condanne della Commissione Militare, la quale giudicava di tutti i delitti commessi a mano armata nelle grandi strade.

Nel Giugno 1846 si denunciarono 500 delitti di vario genere; nel mese di Luglio 340; nell'Agosto 230; nel Settembre 200; nell' Ottobre 112; in tutto 1382 delitti comuni in Roma e Comarca. A quell' epoca la popolazione di Roma si poteva calcolare a 170,000 persone, e a 120,000 quella della Comarcha.

Durante il secondo semestre dell' Anno 1851 vennero trattate dal Tribunale di Roma e Comarca 1735 cause criminali per i seguenti titoli:

Gravi offese alla religione . . .	1
Publiche violenze	9
Opposizioni alla forza armata . . .	3
Delazione d' armi	16
Delitti contro il costume	10
Abuso di potestà d' ufficio	2
Falsificazioni	27
Omicidi ed offese personali . . .	928
Furti e rapine	735
Semplici contravvenzioni	4

La rilevante cifra degli omicidii e delle offese personali, come quella dei furti e delle rapine, mostra quanto sia poco tutelata la pubblica sicurezza.

Oltre queste cause il tribunale ebbe a dar fine ad altre procedure già in corso per l' ulteriore numero di 224 titoli delittuosi.

Si avverta che a quell' epoca nessuno dei carcerati sotto processo, tranne un solo, si trovava più antico della data del 1 Aprile di quell' anno.

Nel 1856 furono introdotte nel Tribunale di Roma 3323 cause di delitti comuni avvenuti nella Capitale e Comarca. Nell' anno stesso se ne decisero 3655, cioè 332 più delle introdotte nel detto anno.

Le cause introdotte durante l' anno 1858 furono non meno di 3549, e le decise, comprese anche le risolute in Camera di Consiglio e con decreti di archiviazione, giunsero a 9,393.

§. 2.

Dei tribunali eccezionali in materia criminale.

I rei di stato, o gl' imputati di delitti comuni per ispirito di parte, si giudicano dal Tribunale della Sacra Consulta a seconda delle *facoltà che gli vengono accordate, e che nelle rispettive circostanze può occorrendo impetrare* (Codice di Procedura Criminale, art. 556). Le sentenze date dal Tribunale sono inappellabili, dove anche siano proferite a maggioranza di voti, eccettochè nelle condanne capitali. Non è permesso confronto personale nè degli accusati tra loro, nè coi testimoni; nè lo scegliere difensori, fuori di quelli che diconsi di Consulta.

Al difensore si fa prestare giuramento di non palesare i nomi dei testimoni o degl' impunitarii che gravano l' accusato, o tutt' altro che si contenga negli atti. I processi sono istruiti da inquirenti addetti alla Sacra Consulta, e qualche volta da giudici speciali da essa eletti. L' accusato va soggetto ad un interrogatorio avanti l' intero tribunale, se vuole essere presente alla seduta; ma non gli è permesso star presente alla discussione. Nelle sentenze capitali date non ad unanimità di voti il condannato ha il diritto al ricorso in cassazione, che viene formata dalla riunione dei due turni del Tribunale. Qui, come anche nei giudizj ordinari, è interdetta ogni pubblicità. Ciascuno dei giudici di Consulta ha un laico ad uditore.

Il tribunale del Vicariato rispetto al criminale è ordinato con leggi tutto speciali. La scelta dei giudici è riserbata al Cardinale Vicario. Le sue sentenze sono inappellabili, se a voti unanimi; se a maggioranza, sono rivedute dagli stessi giudici colla giunta di nuovi, corrispondenti in numero ai dissenzienti.

Il Vicariato estende la sua giurisdizione anche sulle persone laiche per tutti i delitti che offendono la publica morale. L' insignito del sacerdozio, in virtù di una bolla Pontificia, ha una pena di un grado minore di quella che per legge si darebbe ad un laico.

Il prelato maggiordomo di corte esercita giurisdizione criminale sopra quanti, qualunque il loro rango, siano addetti a quella.

V' ha inoltre il *Tribunale della Sacra Romana Inquisizione del Santo Ufficio,* che ricerca e giudica le colpe di eresia in tutti i loro gradi, le fattucchierie e gl' incantesimi, le bestemie contro Dio e i Santi, le ingiurie e le paroli irriverenti o le cose scritte contro la santa inquisizione, i delitti contro i comandamenti della Chiesa, i delitti contro l' autorita del Papa.

§. 3.

Delle Carceri.

Le più vaste delle carceri sono quelle dette *Carceri Nuove,* quelle di *Termini* e quelle di *S. Michele.* Le prime in tante camere di diversa capienza possono contenere più di quattrocento prigionieri; circa un trecento cinquanta quelle di Termini, senza contarvi la prigione delle donne; e un centoventi quelle di S. Michele. Le camere delle Carceri Nuove si dividono in *Larghe, Segrete* e *Segretini.* Durante il processo l' imputato è chiuso nella segreta, o nel segretino; compilato che quello sia, è posto alla larga. Il Segretino alle Carceri Nuove ha due metri e settantacinque centimetri di lunghezza, sopra due metri e sessanta centimetri di altezza. Verso le undici antimeridiane si distribuisce il vitto, il quale consiste per quei che sono nel periodo della compilazione degli atti processuali in 550 grammi di pane, in una minestra, in 140 grammi di carne cotta, e in 20 centilitri di vino. Nella sera i prigionieri hanno l' insalata; carità ad essi fatta dalla Società Religiosa di San Girolamo della Misericordia.

Carcere preventiva, se si eccettua per gl' imputati di delitti politici, non v' ha; onde non sono separati i colpevoli da

quelli che la legge presume innocenti. In sul finire dell' anno 1856 v' erano in Roma mille cento ottantasei prigionieri, tra quei che stavano sotto processo, e quelli che erano stati condannati.

Nelle Carceri Nuove nel mese di Agosto 1852 erano trecento sedici detenuti, dei quali cinquanta quattro per accuse di omicidi, una donna per accusa di infanticidio; e i rimanenti inquisiti per delitti comuni di vario genere. Dei 316 prigionieri, otto v' erano detenuti per colpe politiche.

Una parte delle Carceri Nuove è destinata a prigionia delle donne, di cui annualmente vi stanno una cinquantina in media.

Le prigioni delle donne a Termini, delle quali può dirsi che v' abbia in media duecento, sono affidate alle cure delle Suore della Providenza: quelle degli uomini sono sotto la direzione dei fratelli della Misericordia.

La prigione politica di S. Michele è sotto la direzione della polizia. Nel 1854 v' erano circa centoventi detenuti, dei quali alcuni espiavano la pena a cui erano stati condannati, e gli altri attendevano il giudizio. Al cadere del 1856 ve n' erano circa una cinquantina, e circa una quarantina al cadere del 1858. In S. Michele dal 1856 v' è una prigionia di ragazzi, ch' è sotto la direzione dei fratelli della Misericordia.

A Santa Balbina v' ha una prigione dei giovani e dei vagabondi, diretta dai Fratelli della Misericordia. Nel 1856 ve n' erano novantasette.

V' ha una carcere per le donne detta il *Buon Pastore,* dove stanno rinchiuse le traviate. Il Buon Pastore si divide in tre stabilimenti: uno di preservazione, l' altro delle penitenti volontarie, il terzo di casa di condanna.

Nel primo sono alcune orfane, altre figlie di genitori carcerati per delitti di vario genere, e poche figlie di malvagi parenti. Nel secondo stabilimento sono alcune ivi collocate dai loro parenti nella speranza di rattenerle nella carriera del delitto; altre venuteci volontariamente per cercarvi rifugio e consolazione. Nel terzo stabilimento sono tutte condannate dal Tribunale del Vicariato per incontinenza, prostituzione, seduzione, infanticidio etc. Al cadere del 1856 nella Casa di Condanna v' erano cinquantacinque detenute, e settantacinque nel 1859.

CAPITOLO V.

Istituti di Beneficenza

Articolo 1.

DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA NEL 1841.

§. 1.

Degl' Istituti in genere.

Nel 1841, secondo che il Ch. Morichini afferma nella sua pregevole opera su gl' Istituti di Beneficenza in Roma, erano sessantadue istituzioni di Beneficenza: di queste ventiquattro per gl' infermi, cioè otto ospedali pubblici, undici spedali particolari: tre di soccorso a domicilio per gl' infermi, oltre la pia opera che raccoglie i cadaveri per le campagne, e quella singolarissima dei poveri storpii e ciechi mendicanti alle Quarantore. Consiste quest' ultima istituzione nel privilegio dato per patente dal Cardinale Vicario a quaranta poveri ciechi e storpj, a cui si permette di accattare alla porta della Chiesa, quando v' è esposto il Sacramento. Vi erano inoltre tre Istituti di Ricovero, il Monte dei Prestiti, e il Sussidio dei Pubblici Lavori. Aggiungasi diciassette istituti di limosine a domicilio, e tredici che dotavano, senza tener conto di altri moltissimi che pure dotano. Finalmente tre erano gl' istituti per la gratuita difesa del povero.

§. 2.

Degli Ospedali.

Negli Ospedali pubblici che ricevono malattie mediche potevano stare 2194 letti; negli Ospedali Chirurgici 799: nell' ospedale dei Convalescenti ve n' erano 488, al Manicomio 420, negli Ospedali particolari 630; onde in tutto un 4531 letti a sollievo degli infelici malati.

Il numero medio degl' infermi in ciascun giorno nei publici ricetti era calcolato per le malattie mediche di 712, per le

chirurgiche di 403; nel manicomio 392; nello Spedale dei convalescenti 100: in tutto erano occupati ciascun giorno 1839 letti.

Dal 1831 al 1840 entrarono negli Ospedali Medici 165,462 infermi, e sono morti 15,996, cioè 9,66 per cento; nei Chirurgici 36,807, e son morti 3077, cioè 8. 35 per cento. Al manicomio furono ricoverati 1061 individui, e morirono 431, vale a dire 50, 62 per cento. Riassunte queste cifre si ha un totale di malati entrati nel decennio di 214,499; morti 21,293; mortalità media 9, 29 per cento. Quanto alla famiglia degli ospedali, si poteva calcolare che vi erano tra famigliari ogni dieci infermi.

§. 3.

Degli altri Istituti di Beneficenza.

I tre istituti di Ricovero al 1841 davano asilo ma non vitto a quattrocento ottantotto persone.

Il Monte di Pietà aveva una rendita di 40 mila scudi. Il Monte prestava al cinque per cento, ma i prestiti sotto il valore di lire 5, 32 (1 sc. rom.) erano fatti gratuitamente.

Mille erano i poveri costantemente soccorsi dai pubblici lavori.

I diciasette Istituti elemosinieri soccorrevano 18266 poveri a domicilio.

Mille duecento oneste zitelle erano dotate annualmente, o almeno avrebbero potuto, quando più doti non si fossero cumulate su la stessa persona.

Gl' Istituti di difesa tutelano gl' interessi delle più povere famiglie.

§. 4.

Dello stato finanziario degl' Istituti di Beneficenza.

Quanto alle finanze degli Istituti è a sapere, che il Governo, il quale in Roma ha anche le rendite municipali, dava per queste istituzioni non meno di lire 1,937,990, 88; cioè agli Ospedali in tutto lire 620,418, 40, per elemosine a domicilio lire 1,007,416: 48, per publici lavori lire 276,640, per doti 33,516; 00. Aggiunte 233,548 lire che si distribuiscono annualmente dalla dataria dei Brevi e dalla Limosineria, e si avranno 2,171,537 lire e 80 centesimi.

Dai loro beni gli Ospedali traevano una rendita di lire

614,406; 82, gl' Istituti limosinieri, dei quali si è potuto conoscere lo forze economiche, 54,487: 44; gl' istituti dotanti 211,204.

I Ricoveri spendevano ogni anno non meno di lire 16,545: 20. Aggiungasi a questa somma la rendita del Monte di Pietà di lire 212,800, e lire 26,600 per cifra approssimativa dei Luoghi Pii, le cui entrate sono sconosciute, si avranno un assieme di lire 1,136,043: 44. Unite le due cifre risulta un totale annuo di lire 3,307,482: 32.

L' illustre Petitti osservava, che la sovvenzione governativa si risolveva in sostanza in una vera tassa dei poveri, che le Provincie pagavano per sovvenire largamente ai poveri della capitale; e che la condizione del povero in Roma, quale ce la descrive il Morichini, era migliore assai di quella del contadino abitante la campagna di Roma vivente del lavoro a giornata.

Articolo II.

DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA AL PRESENTE.

§. 1.

Degli Istituti in genere.

Roma ha sessantacinque istituzioni di Beneficenza; ricovera o soccorre 27,193 persone, senza contare quei che hanno prestiti gratuiti dal Monte di Pietá, ed i poveri patrocinati gratuitamente; spende in tutto 3,538,729 lire senza contare gli Ospedali. Contati questi, Roma spende 4,888,035 in beneficenze.

Sotto l' occupazione francese ricevevano soccorsi circa quindicimila persone sopra una popolazione indigena di circa 125,000; cioè il nono della popolazione. Di questi, 1800 lavorano negli opificj, e 700 erano chiusi nei depositi di mendicità, obbligati al lavoro, essendo proibito l' accattonaggio.

§. 2.

Degli Ospedali.

Gli Ospedali, in Roma a parlare solo dei publici, sono otto:

Lo *Spedale di Santo Spirito,* in cui si ricevono malati di ogni sorte d' infermità, febbricitanti i più. Il numero medio dei malati che si riceve è dai cinquecento ai seicento, per lo più

militari e contadini. Il massimo degli ammalati è nel principio di autunno e nella state, il minimo in primavera. Nel corso dell' anno vi entrano dai dodicimila ai diciasettemila. In Santo Spirito vi è anche una sala per gli scorbutici, per i tisici ed altri cronici. Al tempo dell' occupazione francese il termine medio dei letti occupati giornalmente era di trecento; ma da Luglio ad Ottobre il numero dei febbricitanti aumentava tanto, che vi si vedevano comunemente dai mille ai mille duecento malati alla volta. Nell' inverno rimanevano tra i cento cinquanta e i duecento.

L' Ospedale del SS. Salvatore, che raccoglie solo le donne, e può contenere 578 letti.

L' Ospedale di San Giacomo, che riceve ammalati d' ambo i sessi e cura ferite, ulceri, mali venerei, ed altre chirurgiche affezioni: vi sono 356 letti. I malati vi entrano in maggior numero negli estremi di estate, e nel verno giungono ai trecento, il minimo ai duecento; sempre più uomini che donne. Nel tempo dell' occupazione francese l' Ospedale di S. Giacomo conteneva solo 45 letti.

L' Ospedale della Consolazione, in cui sono 156 letti, dei quali 122 per i maschi, e i restanti per le donne. Cura chi ha bisogno di istantaneo soccorso per ferite, combustioni, fratture ecc. Il massimo degli infermi è nel carnevale e nell' ottobre, epoche di divertimenti. Il numero medio dei malati d' ambo i sessi è di sessanta, e ve n' entrano ogni anno dal settecento a novecento. Nel tempo dell' epoca francese la media era di quaranta individui dei due sessi.

L' Ospedale di S. Rocco, che raccoglie le vicine al parto ed ha d' ordinario venti letti. Nell' anno vi entrano un trecento partorienti.

L' Ospedale Fate Bene Fratelli, che contiene settantacinque letti, e vi antrano dagli ottocento ai mille duecento l' anno. In questo spedale sono ammessi i soli uomini affetti da medici ed acuti mali.

L' Ospedale di S. Gallicano, che contiene trecento letti, ed ha giornalmente centoquindici malati. Serve questo spedale per i rognosi, tignosi ed attaccati da altre cutaniche affezioni d' ambo i sessi.

L' Ospedale della Trinità, che riceve i convalescenti, il cui medio numero si può fissare da ottanta a novanta al giorno, ricovrandosene nell' anno da duemila a novemila cinquecento. I convalescenti vi si tengono dai tre ai sei giorni. Al tempo dell'

occupazione francese il numero dei letti era di quaranta per ambo i sessi.

Nell' ospedale dei Matti vi sono quattrocento venti letti, e vi si curano da circa cento novanta ai trecento sessanta pazzi, dei quali all' anno ne periscono dai venticinque ai ventisei. Nell' epoca francese quell' ospedale aveva in media cento dieci individui giornalmente.

Sarebbe d'uopo un ricovero che raccogliesse negli ultimi mesi di pregnanza le poverelle, e che soccorresse le miserabili puerpere.

In aggiunta ai sopranominati, v' hanno nove spedali particolari e nazionali: per gli infermi Fornari, per gl' infermi Lombardi, per gl' infermi Fiorentini, per gl' infermi Lucchesi, per gl' infermi Spagnuoli, per gl' infermi Portoghesi, per gl' infermi Polacchi, per gl' infermi Francesi, e per gl' infermi Illirici.

Oltre a ciò, vi sono tre istituzioni per soccorrere gl' infermi a domicilio: la Limosineria Apostolica, la Congregazione delle Suore di Carità, la Confraternita della Perseveranza. La prima soccorre gl' infermi d' ambo i sessi a domicilio; la seconda soccorre i cronici d' ambo i sessi a domicilio; la terza finalmente soccorre agli infermi forestieri nelle Locande e negli Alberghi.

§. 3.

Degli Istituti di Ricovero.

L' Ospizio di S. Michele, di cui abbiamo parlato nel Capo dell' Istruzione, contiene duecento cinquanta giovani, divisi in sei camerate. Di questi pagano circa cento quaranta dalle lire 15: 96 alle 26: 60 mensili per gli alimenti; gli altri vi sono ricovrati gratuitamente. Nello stesso locale v' ha un Conservatorio di zitelle; circa centosettanta, che vengono istruite negli studii elementari, nel canto, nei femminili lavori. V' è anche un Conservatorio detto di S. Sisto per i vecchi impotenti, che sono circa cento cinquanta, e novanta vecchie, servite da sessanta altre giovani. L' intero stabilimento di S. Michele ha 266,000 lire di rendita.

L' ospizio di S. *Maria degli Angeli* a Termini raccoglie i poverelli di ambo i sessi, ed ha quattrocento cinquanta del mascolino, e quattrocento sessanta del femminile. Le donne vi lavorano cotone e merletti; i giovani vi sono istruiti nelle arti, di cui v' ha botteghe e maestri. Vi è anche una buona banda per i giovanetti, che amino di apprendere la musica.

L' Ospizio di *Tata* (1) *Giovanni,* eretto da un povero muratore Romano chiamato Giovanni Borghi, raccoglie circa cento quaranta giovanetti, che apprendono le arti meccaniche in diverse botteghe.

L' Ospizio di *San Luigi* dà ricovero nella notte alle povere donne; circa ad una trentina.

L' Ospizio di *San Gallo* serve a ricovero nella notte ai poveri. Nell' inverno ve ne sono circa duecento trenta.

L' Ospizio *Ecclesiastico,* istituito a prò dei vecchi e poveri sacerdoti, ne contiene per lo più dieci.

La *Casa degli Esposti,* che ha circa ottocento fanciulli, oltre più di duecento altri che mantiene a balia nelle campagne. Da una relazione fatta nel 1857 dall' Abate Cesare Contini Commissario degli Esposti, risulta, che si ha a provvedere a molti bisogni, ed in ispecie a migliorare la condizione igienica delle tante infelici vittime della Venere vaga, raccolte in quella Casa di Carità,

L' Istituto dei Sordi-muti comprende circa un centinaio di ambo i sessi di quest' infelici creature. Roma fu la prima città in Italia che ebbe scuola publica di Sordi-muti. Essa fu aperta dal Sac. Tommaso Silvestri, il quale ne aveva appreso il metodo dall' Ab. De l' Epée. Nel 1841 le scuole furono cangiate in Convitto nell' Ospizio di S. Maria degli Angeli, e vi erano ammessi a tenue pensione, supplendo al resto delle spese l' erario pubblico. Al 1858 questo Istituto venne riformato, e fu stabilito che tutte le provincie dello stato, (2) dovessero concorrere annualmente con lire 19, 36 (sc. rom. 3, 66) per ogni 1000 anime; e che dovessero fare educare i loro sordi-muti dei due sessi in questo Convitto, purchè non fossero ebeti o malsani. Al resto della spesa necessaria supplisce il governo. L' età abile per l' ammissione di quegl' infelici è tra i dodici e i sedici anni, e la loro dimora è fissata in genere a sei anni. Ai maschi vi si fa apprendere le arti ed i mestieri, la lingua italiana, la calligrafia, l' aritmetica, gli elementi della storia sacra, profana e naturale: alle femmine si dà l' istessa istruzione letteraria che ai maschi, ed oltre le industrie donnesche, s' insegnanò le arti della sarta, delle ricamatrice e della fiorista.

V' ha anche un Istituto della Carità educatrice, che ammaestra nei primi elementi i fanciulli poveri, e più quelli delle campagne e dei dintorni della Capitale.

(1) In romanesco vale *padre*, del cui nome i popolani onorarono il Borghi.

(2) Eccettuata Bologna, che ha un istituto di sordi-muti.

Gli *Asili Infantili* sono tre, stabiliti nei Rioni più poveri. Nei primi tre mesi del 1857 da proventi straordinarii ebbero questi Asili lire 23299: 97. Di questa somma lire 7044, 21, devonsi ad una prima festa di ballo data a favore dei medesimi al Palazzo Braschi; e 14,823,07 ad una seconda festa data al palazzo Doria. Si ricevono negli Asili i fanciulli poveri dai tre agli otto anni, e nella giornata si somministra ad essi una minestra. Sarebbe desiderabile che dopo questa età fossero ricoverati in qualche Ospizio, e vi apprendessero le Arti.

Il *Conservatorio delle Bastarde,* parte del Grande Stabilimento di San Spirito, contiene più di seicento fanciulle.

La *Pia Casa di Rifugio* accoglie le povere fanciulle abbandonate per liberarle dalla seduzione: ora essa ne ha circa cento trenta.

Il *Rifugio di Santa Maria in Trastevere* serve per le donne cattive uscite dal castigo. Ve ne sono d' ordinario quindici.

Nel *Ritiro della Croce* sono le pentite della malvagia loro vita, in numero circa di venti per lo più. Alcune povere vedove hanno particolari ricoveri, ed uno in ispecie è quello del Principe Barberini.

La *Pia Casa di Carità* accoglie cento povere figlie.

Il *Conservatorio delle Neofite* contiene circa trenta giovinette.

Nel *Monastero della Annunziata* si ammaestrano cento povere fanciulle.

Nel *Conservatorio dei Santi Quaranta* si educano dodici giovinette povere.

Nel *Conservatorio delle Mendicanti devote al SS. Sacramento* sono circa 93 donzelle, e lavorano seta, frangie, cordoni, guanti, calze, cotone, e lanerie.

Nel *Conservatorio della Divina Providenza a S. Pasquale* si educano le zitelle povere e civili, che sono circa cento.

Nel *Conservatorio Pio* sono cinquanta educande.

Il *Conservatorio di S. Eufemia* accoglie circa trenta educande, che se vanno a marito, hanno dal Luogo Scudi cento in dote.

Il *Conservatorio Camerale di San Paolo primo Eremita* contiene venticinque alunne, ed ha una scuola di musica.

Il *Conservatorio delle Borromèe* riceve le orfanelle abbandonate, delle quali vi sono quaranta.

Nel *Conservatorio delle Pericolanti* sono circa cinquanta tra zitelle ed oneste matrone.

Il *Conservatorio dell' Addolorata* è un Convitto di zitelle in numero di cira quaranta, che pagano una piccola pensione.

Il *Conservatorio Carolino,* fondato dal Comend. Torlonia Carlo, dà ricovero, vitto, civile e morale educazione ed istruzione nei lavori famigliari a settanta povere ed orfane fanciulle. Quando alcune delle ricovrate lasci il Conservatorio per maritarsi o per rendersi monaca riceve a titolo di dote lire 532. In questo Conservatorio v' ha una scuola esterna, alla quale vanno circa duecento fanciulle. In questo Conservatorio v' ha anche un ricovero a vantaggio delle povere croniche vecchie.

Nella *Vigna Pia,* circa a due miglia da Roma, sono ricovrati un cento poveri, e occupati nell' agricoltura e in talune arti.

§. 4.

Del Monte di Pietà e degli altri Istituti di Soccorso.

Paolo III dei Farnesi consacrò la erezione del Monte della Pietà di Roma nel 1553. Al soccorso dei tanti bisognosi della città essendo scarse le facoltà di esso, Gregorio XIII nel 1584 volle che i depositi giudiziali gli si confidassero, e fossero impiegati nelle prestanze mentre durava la lite. E per allettare anche i privati a portarvi volontariamente i depositi, ordinò che il Monte e i suoi ministri s' intendessero obbligati in forma Camerale per la restituzione. Per queste concessioni venuto in credito il Monte, in breve divenne il depositario di grandi ricchezze, e fiorì come i più grandi stabilimenti commerciali di quei tempi.

In sul principio il Monte prestò gratuitamente fino al valore di lire 53, 20, (sc. rom. 10) al disopra di questa somma esigeva il due per cento. Cresciuto in floridezza, allargò le prestanze gratuite fino a lire 159, 60, (sc. rom. 30) rimanendo ferma la tassa del due per cento sulle somme maggiori. Nel 1783 i prestiti gratuiti furono ridotti a lire 106, 40, (sc. rom. 20) e sulle somme maggiori si percepirono gli utili alla ragione del tre e mezzo per cento. Più tardi le prestanze furono ridotte a lire 79: 80, e nelle somme maggiori la tassa fu portata a lire cinque per cento. Di ciò furono cagione le smisurate somministrazioni che in quel torno il Monte dovè fare allo Stato.

Le prestanze ordinarie erano limitate a lire 212, 80; per quelle maggiori se ne doveva fare istanza alla Congregazione; e per quelle che superavano le 21280 lire (sc. rom. 4000) se

ne aveva a chiedere la licenza al Pontefice. Il tempo delle prestanze era di sei mesi; ma spesso la Congregazione permetteva di rinfrescare il pegno, e lasciarlo fermo per un tempo indefinito.

Nel secolo XVII e XVIII il Monte era divenuto un vero banco pubblico, dove il Governo ed i privati attingevano ad ogni occorrenza, ricevendo prestiti con frutto. Dal 1669 al 1797 il Monte prestò al Governo per 100,492 254 lire, delle quali oltre 42 milioni e mezzo ne' due anni 1795 e 1797. All' uscire del secolo andato il Governo, i privati, le Chiese ed i luoghi Pii dovevano al Monte per lire 59,488,660,28, delle quali il solo governo era debitore di oltre 53 milioni.

La rivoluzione francese annichilò quasi questa nobile istituzione; sicchè appena fu in grado di prestare fino a lire 5, 32 fino al 1818. In quell' anno per una sovvenzione erariale il limite della prestanza fu portato a lire 15, 96; a 31, 92 nel 1834, e poscia fino a lire 266. In via eccezionale si concedono prestiti illimitati.

Nel 1834 fu permesso al Monte di prendere in prestito denaro con promessa di frutti del quattro e mezzo per cento; denaro che si allocò comprando beni stabili, consolidati, e prestando all' erario. Al 1845 i prestiti superavano 2,128,000 lire.

Nel 1853 furono ridotti al quattro per cento i frutti dei denari depositati.

Il 15 Maggio 1852 il resto di Cassa del Monte montava a lire 9044000; nel primo Dicembre 1855 a lire 6,307,641: 39.

Circa duecentomila sono gli annui pegni che si fanno al Monte.

V' è un istituto detto la *Beneficenza*, che ordinariamente dà lavoro ai poveri invalidi in numero di mille. Questo istituto riceve dall' erario pubblico lire 266,000 annue. Vi è la *Limosineria Apostolica* che dà limosine mensuali. Vi è la *Commissione dei Sussidii* che con limosine ordinarie e straordinarie soccorre in media 18000 persone, ed ha in beni propri una rendita di lire 5320, e riceve annualmente dall' erario lire 594,840. Vi sono i sussidj sulla Cassa dei lotti: i sussidj su quella della dateria che dà lire 106,400 annue in limosine mensuali e nelle solennità: i sussidii sul pubblico erario, che consistono in sovvenzioni mensuali e straordinarie ai poveri, alle vedove e figli d' impiegati, ed ammontano annualmente a 218,120 lire. A ciò aggiungasi la limosina dei palazzi apostolici, che fa annualmente il prelato maggiordomo del Papa in lire 31920. Questo prelato nella ricorrenza annua della incoronazione distribuisce a ciascun

povero 27 centesimi, e per Natale e per Pasqua 53 centesimi ai carcerati in Roma.

Inoltre v' ha in Roma la *Congregazione della Divina Pietà,* che dà limosina ai poveri principalmente vergognosi, ed ha una rendita di 15960 lire: il *Sussidio Ecclesiastico* che paga ogni giorno 80 cent. ad otto vecchi e poveri preti: la *Congregazione del Sussidio Ecclesiastico,* che mantiene dodici poveri Chierici romani studenti; *l'Arciconfraternita* dei *Soccorsi,* che distribuisce pane ai poveri e ai carcerati: la *Cassa dei Brevi,* che annualmente dà lire 10640 in soccorsi.

La *Commissione per gli orfani del Cholera del* 1854 *e* 1855 provvede questi meschinelli d' ogni cosa che loro bisogni, e gli alloca alle Scuole, alle Arti e ai mestieri. I maschi al primo Gennajo 1859 erano 459, e le femmine 532.

La *Pia Adunanza della Consolatrice degli Afflitti* soccorre tutti i tipografi, che rilasciano all' uopo 37 centesimi la settimana. Il numero dei sottoscritti è più di settanta, ed i malati hanno per lo più lire 1: 60, al giorno, i cronici e gli inabili lire 15: 96 mensili: Lire 53, 20 si pagano alla famiglia del socio che muore.

L' Istituto di Mutuo Soccorso soccorre ai medici chirurghi, farmacisti, della Capitale e Comarca. I membri di essa, che sono più centinaja, pongono lire 1, 08 mensili nella comune cassa, che soccorre ai colleghi nelle malattie e nelle angustie.

L' Eredità Carpegna con 7980 annue lire soccorre i chierici e i sacerdoti poveri.

La *Compagnia della Carità* soccorre venti cronici nelle proprie case.

Il Principe Torlonia stabilì dei soccorsi di cibi e medicinali per i poveri infermi del Rione Borgo, e di una parte di Trastevere.

La *Congregazione di Santa Cecilia* non solo concede diplomi di professori e maestri di musica, ma ajuta eziandio i filarmonici caduti in miseria. La *Società di S. Vincenzo di Paoli* soccorre indigenti famiglie, riveste e colloca giovani zitelle povere; somministra comodi ai più bisognosi, agli infermi; agisce gratuitamente in tutte le occorrenze dei bisognosi, i quali o per ignoranza o per deficenza dei mezzi non potrebbero da se stessi dirigersi.

La *Società d' Incoraggiamento per le Arti Meccaniche,* istituita nel 1850, dà lavoro all' onesto artigiano che ne sia privo. Soci son quelli che pongono lira 1, 06 il mese. La società

intende a tre scopi: 1. di sollevare l' indigenza dell' operajo con dargli lavoro pagando la mercede di uso a piccole rate giorno per giorno, riservandosi a pagare il dipiù quando il lavoro sia terminato; 2.° di correggere le condizioni morali dell' operajo; 3.° di migliorare l' arte.

Nel 1857 fu fondata l' *Opera della Provvidenza*, che ha per iscopo di fornire ai fanciulli e fanciulle povere un mezzo per essere educati negli approvati Stabilimenti. Quest' opera di carità è composta di dame associate e di membri onorari e corrispondenti che pagano mensili contribuzioni. Nei primi mesi del 1858 manteneva a suo carico trentotto fanciulli, di cui ventinove femmine e nove maschi, che tutti insieme avevano portato fino a quel tempo la spesa di lire 5687, 08.

L' arciconfraternita dei Santi Apostoli dona soccorsi a domicilio alle povere civili famiglie.

L' Eredità Carmignano che ascende a lire 18620, spende le rendite a soccorso dei poveri.

L' eredità Chiesa con una rendita di lire 3192 soccorre le pericolanti zitelle.

Tre istituti vi hanno ancora per la difesa del povero: *l' arciconfraternita di Sant' Ivo*, istituita nel secolo XVI; la *Prelatura Amadori*, che fa lo stesso; e *l' Arciconfraternita di San Gerolamo*, fondata per sostenere i diritti delle vedove e dei pupilli.

V' è anche una *Compagnia della Morte*, che raccoglie i poveri infermi nelle campagne per trasportarli negli ospedali, e li seppellisce in città se morti. L' annua media dei poveri morti in campagna abbandonati è di tredici persone.

Nel 1853 Monsignor Borromeo fondava in Roma un' associazione di signore caritatevoli per somministrare lavoro alle giovani operaje.

§. 5.

Degli istituti Dotanti.

Primo fra questi istituti è quello dell' *Arciconfraternita della Annunciata*, che dota più centinaja di zitelle povere che si maritano con 159, 60 lire, e con 266 lire quelle che si monacano. Questo istituto ha ora 133,000 lire di rendita. Nel 1859 conferì 710, doti le quali portarono all' Istituto una spesa di lire 118,114: 80. Ogni anno il pio Istituto aumenta il numero delle doti: il che prova la saviezza della sua amministrazione.

Nel 1839 conferiva 363 doti corrispondenti alla somma di lire 60530: 96. Dal 1839 al 1859 sono state conferite 12,233, doti, le quali hanno portato la somma di lire 1,973,847: 72.

L' Arciconfraternita del Gonfalone dota undici zitelle, e fa tre monache, erogando ogni anno a tal uopo lire 1765: 60.

La Cassa dei Brevi spende annualmente lire 10640 in doti a povere zitelle

La *Compagnia del Rosario* dota circa settanta povere zitelle di cui alcune con lire 159, 60, altre con 133, altre con 532, secondo ciò che dall' annua rendita si ritrae.

L' Arciconfraternita della SS. Concezione dà otto doti di lire 133, ciascuna per maritaggio, ed altre sei di lire 532 ciascuna per monacazioni.

L' Arciconfraternita del SS. Salvatore accorda a zitelle miserabili venti dote annue di lire 106, 40.

Il Revmo Capitolo Vaticano dota oltre quaranta zitelle con lire 133 o 159: 60 ciascuna.

Similmente la *Arciconfraternita della SS. Trinità,* delle SS. *Stimate, dei SS. Bartolomeo ed Alessandro,* della *Madonna di Loreto* danno ognuna 133 lire di dote a venticinque zitelle.

Altre doti vengono assegnate dalla Arciconfraternita di *San Girolamo della Carità,* di *San Rocco,* del *Crocifisso,* di *S. Maria della Consolazione,* di *Santa Maria Maggiore;* e delle Chiese Nazionali *di San Luigi dei Francesi, Santa Maria del Monferrato, e Sant' Antonio dei Portoghesi, San Giovanni dei Fiorentini.*

§. 6.

Della Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio in Roma fu istituita nell' anno 1836. I depositi della cassa di Risparmio possono ascendere fino a lire 106. 40 centesimi ciascuno.

Nel 1847 si rilasciarono dalla Cassa di Risparmio 1625 libretti nuovi, e ne vennero estinti 1341. S' incassò da essa la somma di lire 1,826,983, 44, composta da 47,721, depositi; ed i pagamenti da lei fatti per restituzione giunsero a 2,291,677, 14, lire.

Al finire del 1850 la cassa di Risparmio aveva depositi formanti circa 7,000,000 di lire.

Nel 1854 i depositi furono 23,897 nella complessiva somma di lire 1,952,985, 78.

Nel 1855 furono i depositi 23,428, corrispondenti alla somma di lire 1,680,120, 61.

Nel 1856 i depositi furono 28,388 nella somma complessiva di lire 2, 104, 289,96.

Nel 1857 i depositi furono 30,052; rappresentanti un capitale di lire 2,288,066, 22.

Per cui dal 1854 a tutto il 1857, cioè in quattro anni, i depositi erano cresciuti di 4155, e le somme corrispondenti ai medesimi in lire 335,080,76.

Al terminare del Febbrajo 1858 la cassa sopra un attivo di dieci milioni e mezzo di lire presentava un avanzo di 196,840 e più all' anno.

Durante l' anno 1858 la Cassa ebbe i seguenti risultati:

I depositanti in tutto l' anno furono 2174, mentre nell' anno antecedente erano stati 2283.

I libretti estinti furono 1078; 145 meno di quelli del 1857.

I depositi ascesero a 32,131 quindi 2079 più che nell' anno precedente.

Le restituzioni furono 6352.

Nel 1858 furono depositate tante somme per lire 2,499,450, 83, mentre nel 1857 furono soltanto per lire 2,288,066, 21 lire; quindi un aumento di lire 211,384,08.

Le somme restituite furono per lire 1,741,866, 95; quindi meno di quelle del 1857 per lire 336,793, 26.

I frutti liquidati a favore dei depositanti furono lire 475,578: 71 e nell' anno antecedente furono di lire 446,788, 58.

I frutti pagati nei giorni delle scadenze semestrali portarono la somma di lire 24,549, 57, mentre nel 1857 furono di lire 27,037, 78.

CAPITOLO VI.

Ordinamento Municipale

Articolo Unico

§. 1.

Della Gestione municipale all' epoca Francese.

Sotto il governo francese il Consiglio municipale aveva una rendita di più di 2,800,000 lire.
L' amministrazione francese formò un Consiglio Municipale dei principali Cittadini, a' quali prepose il Duca Braschi. Le principali fonti della rendita Municipale erano le seguenti:

Dazio d' introduzione	valutato lire	2,300,000
Edifizj comunali	»	20,000
Dazio sul grano (a 90 centesimi l' ettolitro) .	«	230,000
Affitto degli Stendardi	»	16,000
Vendita delle acque	»	28,000
Vendita della neve	»	24,000
Tassa sopra i cavalli	»	72,000
Diritto di passaggio delle mandre	»	35,000
Totale	lire	2,25,000

Questa rendita s' impiegava come segue:

Mantenimento delle Chiese e del Culto . . .	lire	300,000
Sovvenzioni agli ospedali	»	450,000
Soccorsi a domicilio	»	220,000
Depositi di Mendicità	»	40,000
Pensioni ad antichi impiegati	»	50,000
Istruzione Pubblica . . . . . , ...	»	256,000
Sovvenzioni ai teatri	»	45,000
Lavorj di ristaurazione e di abbellimenti . . .	»	500,000
Spesa di mantenimento di pubblici edifizj . . .	»	50,000
Mantenimento di acquedotti e fontane	»	40,000
Illuminazione della Città	»	100,000
Compagnia dei Pompieri	»	17,000

Il di più s' impiegava nelle spese di percezione, di amministrazione, di polizia e di pubblica sicurezza, di alloggi militari etc. Il Tournon parlando dell' amministrazione di quel tempo dice » Posso affermare, che tanto per l' ordine e per la tenuta » bella dei conti, quanto per l' impiego economico ed assenna- » to delle rendite, la Magistratura di Roma dopo due anni di » esercizio non era seconda a nessuna delle città dell' interno » della Francia. La partecipazione di tanti uomini onorevoli ad » una gratuita amministrazione, quantunque di non lieve peso, » che poteva cagionare non pochi pericoli, prova evidentemen- » te che essi anteponevano l' interesse pubblico e il bene del- » la patria al loro proprio, e risponde vittoriosamente al rim- » provero troppo comune che si fa ai Romani, di essere inetti » agli affari. (Etudes Statistiques sur Rome T. Q. p. 81,).

§. 2.

Dell' ordinamento municipale all' epoca delle riforme.

Nel 1847 per motu-proprio dell' attuale Pontefice si ridonava a Roma la rapresentanza Comunale, formando un Consiglio Municipale e il Senato. Il Consiglio Municipale dovea deliberare; il Senato eseguire il deliberato. Il Consiglio era composto di cento individui domiciliati nel Territorio Romano, e che avessero l' età di venticinque anni compiuti, dei quali sessantaquattro possidenti, quindici con una rendita non minore di lire 31,920, trentaquattro con una rendita non minore di lire 5320, quindici con una rendita non minore di lire 1064 e gli altri trentadue dovevano essere scelti fra le capacità, i banchieri, i negozianti e mercanti, e i capi d' arti e mestieri, purchè *non vili e non sordidi,* e che fossero soggetti alla tassa media della patente, e che avessero più di dieci lavoranti al lavoro servizio. Altri quattro consiglieri dovevano rappresentare i Corpi ecclesiastici, i luoghi pii ed altri stabilimenti pubblici d' ogni specie. Questi ultimi erano eletti per metà dal Cardinale Vicario, e per metà dall' autorità governativa; gli altri tutti dal Sovrano per la prima volta; in seguito nel modo che verrebbe stabilito nell' ordinamento municipale

Il Consiglio si doveva rinnovare ogni biennio per un terzo.

I Consiglieri potevano essere confermati, ma non potevano dopo la seconda uscita se non passato un biennio.

Il Consiglio si dovea radunare regolarmente tre volte l' anno.

La Magistratura era composta da un Senatore e da otto Conservatori. La Magistratura era eletta dal Consiglio in modo, che tutte le classi di esso Consiglio vi fossero rappresentate: la scelta del Senatore apparteneva al Sovrano.

La Magistratura si denominava e costituiva il Senato Romano. La terza parte del Senato si doveva rinnovare dopo ciascun biennio la prima volta per mezzo della sorte; successivamente secondo l' ordine di anzianità.

Ciascun membro del Senato poteva essere rieletto immediatamente una volta; la seconda dopo un biennio da che era cessato dalle sue funzioni.

Le funzioni del Senato erano limitate ad un biennio.

L' amministrazione del Comune apparteneva alla Magistratura secondo la legge che regola negli altri luoghi dello Stato l' amministrazione municipale.

L' azienda municipale riguardava le strade, i ponti, le mura e le porte della Città, le acque le fontane, i giardini, le fabbriche del Comune, la annona, le misure di sanità e salubrità con dipendenza dall' autorità generale, la nettezza, l' ornato e il comodo della Città, le beneficenze, il soccorso degli indigenti, e ciò specialmente con l' istituzione di case di lavoro per i poveri non invalidi, con intrapresa di lavori pubblici, con i depositi di mendicità per gl' invalidi, e con i sussidj a domicilio, il servizio medico, gli stabilimenti di educazione, l' istruzione pubblica elementare e superiore con discendenza dall' alto ministero degli studii, il commercio e l' industria riguardo alle fiere, le mercuriali, i pesi e le misure, le patenti etc. gli spettacoli e le feste, i registri dello Stato civile per tutti senza distinzione di culto nè di domicilio, e ciò senza punto derogare dalle prove esclusive dei libri parrocchiali quanto al battesimo, alla celebrazione del matrimonio in faccia alla Chiesa, e alle morti dei rispettivi parocchiani sotto i rapporti ecclesiastici, e senza derogare al diritto dei parrochi rapporto alle fedi di tali atti.

§. 3.

Dell' ordinamento municipale al presente.

Per il Motu-proprio del 12 Settembre 1849 dello stesso Pontefice Roma ha oggi un consiglio Municipale composto di quarantotto cittadini, metà prescelti nella nobiltà possidente, e metà nella borghesia possidente e nelle professioni liberali. Otto de' medesimi formano la magistratura, a capo della quale è

posto il Senatore e ritengono il titolo di Conservatori; metà di essi si desumono dalla nobiltà, e metà dalle altre classi. Il Senatore è sempre nominato dal Pontefice. Nel motu proprio dunque del 12 Settembre 1849 il numero dei consiglieri fu diminuito della metà comparativamente a quello che voleva la legge del 1847.

Il Consiglio Municipale cessa dallo esercizio delle sue funzioni al fine di ogni sessennio. La metà dei conservatori e la metà dei consiglieri cessano col finire di ogni triennio; gli uni e gli altri possono essere rieletti. Allorchè si tratta di eleggere i nuovi consiglieri in sostituzione di quelli che sono per cessare, hanno pure luogo a voto nel Corpo Municipale due individui per ciascuno dei quattordici rioni della città, e due membri della Camera di Commercio. La adunanza così composta, a pluralità assoluta di voti sulla lista degli eleggibili forma una nota componente il doppio del numero degli individui da sostituirsi: la qual nota viene presentata al Santo Padre per la scelta degli individui da sostituirsi e dei supplenti. Furono diminuite anche le rendite e l' ingerenze riguardo a quelle che aveva il Municipio all' epoca delle Riforme; e rispetto alle principali rendite si assegnò ad esso Municipio una dotazione annuale per conto del Ministero delle Finanze chiamato ad amministrarle. La pubblica beneficenza fu del tutto sceverata dalla gestione municipale, e affidata ad una commissione speciale, che ha presidente un Cardinale. La possidenza richiesta per essere eleggibile nel Corpo Municipale di Roma è il doppio di quella enunciata nell' Articolo 76 della Legge delli 24 Novembre 1851 per gli altri Municipj, cioè si richiede la possidenza dei fondi rustici ed urbani del valore censuario di lire 10640 posti in Roma, quanto nella Comarca.

§. 4.

Del Corpo dei Vigili.

Diremo alcun che del benemerito Corpo dei *Vigili* o *Pompieri* che dipende dal Municipio, e da cui riceve superiore direzione e trattamento. Esso si compone di 153 persone di ruolo o soldo: gli altri che sono più di cento, appartengono al novero dei sopranumeri. Il corpo dei Vigili nel 1858 accorse all' estinzione di 133 cammini, di 46 case ed oggetti ad esse appartenenti, di 21 depositi di carbone e di altre materie combustibili, e di 4 fienili.

CAPITOLO VII.

Ordinamento Ecclesiastico

Articolo Unico

§. 1.

Della Propaganda Fide.

Tra le istituzioni che riguardano l' orbe cattolico, massima è quella che vien detta *Propaganda Fide.* Fu essa istituita, o per meglio dire ordinata dal Pontefice Gregorio XV nel 1622, e il suo nome dice qual ne sia lo scopo. Consta di una Congregazione e di un Collegio: la Congregazione, presieduta da un Cardinale, ha sotto la sua dipendenza tutti i Vescovi e Vicarii Apostolici che risiedono tra gl' infedeli; pensa tutti gli affari che concernano le missioni e sorveglia i seminarii: il Collegio detto *Urbano* da Urbano VIII che lo fondava nel 1627, è destinato ai giovani delle nazioni straniere, e massime a quelli delle regioni orientali che si preparano allo stato ecclesiastico. Vi s' insegna teologia domatica e morale, le Sacre Scritture, le istituzioni canoniche, la liturgia e l' archeologia sacra, la filosofia, la matematica e la fisico-matematica, e la lingua ebraica e araba cinese e greca.

L' educazione degli allievi è a spese della Chiesa. Nel 1857 si noveravano nel Collegio 90 alunni, cioè Chinesi 5, Caldei 10, Armeni 6, Georgiani 4, Siriani 5, Maroniti 5, Greci 9, Egiziani 4, Albanesi 5, Bulgari 3, Illirici 1, Valacchi 3, Tedeschi 4, Olandesi 6, Inglesi 4, Scozzesi 5, Irlandesi 5, Americani 6.

In Napoli evvi un Collegio Cinese, che fa parte integrante del Collegio Urbano, e colà traportato per motivo del clima.

Nel Collegio presentemente vi sono maestri di ebraico, di arabo, di cinese, di armeno e di greco.

Un appendice del Collegio devonsi considerare i Collegi Nazionali che ora esistono. Essi sono l' Armeno con 15 alunni, il Germano-Ungarico con 60, lo Scozzese con 13, l' Inglese con 25, l' Irlandese con 24. Eccettuati gli alunni del Collegio Ar-

meno, tutti gli altri fanno i loro studii dai Gesuiti al Collegio Romano.

Gli alunni di Propaganda, terminato il prescritto corso di studj vengono inviati alla loro rispettiva Patria per esercitarvi il sacro ministero. Dove si vogliano destinare per altri paesi, vengono richiesti del loro consenso.

§. 2.

Delle Congregazioni e dei Tribunali Ecclesiastici.

Per i moltiplici negozi ecclesiastici che riguardano tanto lo Stato quanto tutto l' orbe cattolico sono in Roma stabilite le seguenti Congregazioni.

La *Congregazione della Sacra Romana ed Universale Inquisizione del Sant' Ufficio,* che invigila su la conservazione della fede cattolica, e la estirpazione della eresia, come già dicemmo nel paragrafo *Tribunale eccezionale in materia criminale.*

La *Congregazione degli studj,* che provvede all' istruzione pubblica e alla direziene degli studj secondo la costituzione Leonina *Quod divina Sapientia;* e che approva o rigetta l' apertura delle scuole e delle accademie, le nomine dei maestri di proposti, di sostituti e bibliotecarj, e quant' altro tocchi alla pubblica istruzione.

La *Congregazione della Visita Apostolica,* che invigila sull' esatta osservanza degli obblighi della Chiesa di Roma e suo distretto.

La *Segretaria riunita della Sacra Congregazione Concistoriale del Sacro Collegio,* che discute affari di concistoro, l' erezione di Vescovati, conferma e discute le dignità monastiche etc.

La *Santa Congregazione del Concilio* che verte su i dubbj e quistioni sopra articoli di sacri canoni, interpetra e fa osservare i canoni del Concilio di Trento.

L' *Immunità Ecclesiastica,* che si occupa delle controversie intorno alla libertà e l' indipendenza della ecclesiastica giurisdizione.

La *Congregazione dei Sacri Riti,* che ha l' incarico della custodia delle cerimonie del culto per la venerazione dei Santi.

La *Congregazione della Disciplina Regolare*, che vigila sull' esatta esecuzione di disciplina di tutti gli ordini Regolari, l' osservanza claustrale etc.

La S. *Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie,* che

distende la sua autorità su quanto riguarda le sacre cose; sulla custodia, distribuzione, identità delle reliquie, perchè non vengano promulgate delle false.

La S. *Congregazione della Reverendissima Fabbrica di S. Pietro* che invigila sulla economia della Basilica, sopra i suoi beni, sull' esecuzione dei legatarj, celebrazione delle messe, loro riduzione o rimissione etc. come già abbiamo detto nel paragrafo dei *Tribunali eccezionali in materia civile.*

La *Penitenzieria* che ha la facoltà delle dispense d' irregolarità, impedimenti occulti, etc.

La *Cancelleria Apostolica* che spedisce bolle pontificie e lettere apostoliche e stende regolarmente le grazie sulle suppliche che vengono accordate dal Papa.

La *Segreteria dei Brevi* che manda grazie, brevi, discorsi, lettere e dispense che il Pontefice concede altrui.

La *Segreteria dei Brevi ad Principes* che ha l' incarico delle lettere dirette dal Papa ai sovrani.

La S. *Congregazione degli affari Ecclesiastici straordinarj,* che verte su gli affari straordinarj della Chiesa e dei Concordati coi Sovrani in materia ecclesiastica.

La *Dateria Apostolica,* che è sulla collocazione dei beneficj, curie, badie ed altre ecclesiastiche prebende, e si chiama Dateria perchè le grazie concedute dal Pontefice, come dispense di matrimoni etc. acquistano una data sicura.

L' Amministrazione della Componenda, che sopraintende alla composizione degli uffizi vacabili, riceve le tasse solite a pagarsi etc.

Il *Commissariato della Santa Casa di Loreto o Commissariato Loretano,* che presiede al regolamento di tutti affari che appartengono alla Santa Casa di Loreto e suoi famigliari.

La *Segreteria dei Memoriali,* che riceve le suppliche e le istanze dirette al Sovrano ad ottenere grazie, e vi appone il rescritto secondo la volontà del Pontefice. Si divide essa in due sezioni, l' una per gli affari ecclesiastici, l' altra per i civili.

Non ho parlato della *Congregazione di Propaganda,* avendone fatto parola nel paragrafo antecente.

§. 3.

Delle Accademie Religiose.

Daremo un cenno delle Accademie che esclusivamente si occupano di materie religiose.

L' Accademia di Religione Cattolica confuta gli errori su i libri in materia di religione Cattolica, e di questa promuove lo studio

L' Accademia Teologica premia gli Accademici più valorosi in materie teologiche.

L' Accademia Liturgica che tratta di materie liturgiche e si studia di fomentare nel ceto ecclesiastico le virtù sublimi.

La *Pia Unione degli Ecclesiastici di San Paolo Apostolo* discute sopra difficili casi di morale teologica, oltre l' occuparsi degli altrui spirituali vantaggi.

§. 4.

Della divisione Ecclesiastica della città.

Innanzi al 1825 Roma era divisa in ottantanove parrocchie, delle quali alcuna avevano una popolazione minore di 1000 abitanti. Dal 1831 la Città è divisa in cinquantaquattro parrocchie.

Nel 1851 Parigi aveva quarantanove parrocchie, che erano servite da ottocento preti secolari.

§. 5.

Del Clero Regolare e Secolare.

Nel 1810 il Clero regolare in Roma era di 1463 religiosi, divisi in 119 conventi, e di 1131 religiose in 25 conventi.

Nel 1830 v' aveva 1455 preti secolari, 1986 religiosi, e 1385 religiose.

Al 1831 v' erano Vescovi 37, ecclesiastici secolari 1432, Religiosi 1904, religiose 1575.

Al 1840 v' erano Vescovi 32, Ecclesiastici secolari 1529, Religiosi 2138, Religiose 1407.

Al 1842 v' erano Ecclesiastici in dignità 176, Ecclesiastici secolari 1654, Religiosi 2479, Religiose 1550. Degli Ecclesiastici in dignità erano Cardinali 30, Arcivescovi e Vescovi 21, prelati 125.

Al 1843 erano Ecclesiastici in dignità 181, di cui trenta Cardinali, Arcivescovi e Vescovi 26, Prelati 125, Preti secolari 1723, Religiosi 2434. Religiose 1497.

Al 1844 v' aveva 176 Ecclesiastici in dignità, dei quali Cardinali 31, Arcivescovi e Vescovi 23, Prelati 112, Preti secolari 1711, Religiosi 2500, Religiose 1802.

Al 1849, durante la Republica, erano in Roma 5 Cardinali, molti Prelati, 1200 Preti secolari, 1400 frati, e 1700 Monache.

Al 1855 v' erano 36 Vescovi, 2226 preti secolari, 2213 frati 1919 monache. Inoltre in questo anno sorse un nuovo Convento di Passionisti, uno di Liguoriani ed uno delle Monache francesi.

Al 1860 erano in Roma Vescovi 34, Preti 1471, Frati 2390, Monache 2031.

Il numero maggiore dei preti negli anni suindicati fu nel 1843, dei Religiosi nel 1844, e delle Religiose nel 1860.

§. 6.

Del numero delle Chiese.

Al 1857 erano in Roma 302 Chiese, delle quali circa una sessantina ufficiate giornalmente, altre erano e sono tuttora chiuse, altre aperte per qualche ora del giorno, ed altre aperte solo nelle grandi festività. Fra le Chiese alcune sono dette *Basiliche Patriarcali,* altre *Basiliche Minori,* altre *Basiliche Collegiate;* in tutto diciotto, che ad eccezione di due in cura del Clero regolare, sono ufficiate da 250 Canonici, 73 Beneficiati e 50 Chierici Beneficiati, oltre un bel numero di Cappellani.

Le Chiese sono in Roma come 1 a 600 abitanti, mentre a Torino stanno come 1 a 3500, ed a Parigi come 1 a 10,000.

INDICE

CAPITOLO PRIMO

TOPOGRAFIA E POPOLAZIONE

Articolo 1.

Della Topografia.

§ 1. Della giacitura e del clima . . . . . Pag. 7
§ 2. Del Tevere, e dei suoi porti e ponti. . . . . » 8
§ 3. Dell' acqua potabile . . . . . » 9
§ 4. Dell' acque minerali . . . . . » »
§ 5. Delle strade e piazze, case e Monumenti . . . . » 10
§ 6. Della divisione della Città . . . . . » 11

Articolo 2.

Della Popolazione.

§ 1. Della popolazione divisa per Rioni . . . . . pag. 11
§ 2. Della popolazione di Roma in diverse epoche dal 1198 al 1840 . . . . . » 12
§ 3. Della popolazione di Roma dal 1841 al 1855 . . » »
§ 4. Del movimento della popolazione di Roma al 1851 e al 1852 . . . . . » 13
§ 5. Della popolazione di Roma al 1853 divisa per condizioni . . . . . » »
§ 6. Della popolazione di Roma al 1847 e al 1857 . . » 14
§ 7. Della Popolazione di Roma negli anni 1859 1860 . » »
§ 8. Alcuni dati sul movimento della popolazione . . . » »
§ 9. Alcuni dati sulla classificazione della popolazione per patria . . . . . » 15
§ 10. Alcuni dati sulla patria degli esercenti arti o mestieri in Roma . . . , ... » »
§ 11. Alcuni dati sulla popolazione avventizia . . . . » 16
§ 12. Natura della popolazione Romana . . . . . » »
§ 13. Aspetto fisico della popolazione Romana . . . . » 17
§ 14. Dello stato igienico della popolazione . . . . » »

CAPITOLO SECONDO

INDUSTRIA E COMMERCIO

Articolo 1.

Dell' Industria.

§ 1. Dell' Industria al 1813 . . . . . Pag. 20
§ 2. Dell' Industria al 1826 . . . . . » 21
§ 3. Dell' Industria al 1857 . . . . . » 22
§ 4. Osservazioni sull' Industria romana nelle tre diverse epoche, e stato di essa al presente . . . . . » 23
§ 5. Dell' Industria delle Belle Arti . . . . . » 25
§ 6. Delle Società Industriali . . . . . » 26

Articolo 2.

Del Commercio.

§ 1. Del Commercio di esportazione e d' importazione pag. 27
§ 2. Dei negozj e persone addette al Commercio . . » 28
§ 3. Del Commercio di esportazione degli oggetti di pittura e di scultura . . . . . » 29
§ 4. Del prezzo delle sussistenze . . . . . » 30
§ 5. Della consumazione della popolazione di Roma nel 1812 e nel 1855, relativamente alle sussistenze » 31
§ 6. Della Banca dello Stato Pontificio . . . . . » 33
§ 7. Delle Società Commerciali . . . . . » 35
§ 8. Massimo e minimo del prezzo delle cartelle degli effetti pubblici e delle azioni industriali vendute alla Borsa di Roma dal 7 Gennaro al 3 Giugno 1859. » »
§ 9. Delle monete, pesi e misure . . . . . » 37

CAPITOLO TERZO

ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE

Articolo 1.

Dell' Istruzione primaria.

§ 1. Degl' Istituti d' Istruzione primaria . . . . . pag. 38

§ 2. Alcuni particolari sugl' Istituti d' Istruzione primaria pag. 39

Articolo 2.

Dell' Istruzione secondaria

§ 1. Dei Collegj e Seminari . . . . . pag. 41
§ 2. Dell' Istruzione nelle Belle Arti . . . . . » 42
§ 3. Dell' Ospizio di San Michele . . . . . » 43
§ 4. Dei libri ad uso delle Scuole . . . . . » »

Articolo 3.

Dell' Istruzione Superiore

§ 1. Dell' Università Romana . . . . . pag. 44
§ 2. Del movimento scolastico nell' Università . . . . » 45
§ 3. Della speciale istruzione superiore agli Ecclesiastici » 47

Articolo 4.

Delle Biblioteche, delle Società Scientifiche e letterarie e del Giornalismo

§ 1. Delle Biblioteche . . . . . pag. 47
§ 2. Delle Società scientifiche e letterarie . . . . . » 48
§ 3. Del Giornalismo . . . . . » 49

CAPITOLO QUARTO

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Articolo 1.

Dell' Amministrazione della Giustizia Civile

§ 1. Della Giustizia Civile e dei suoi Tribunali. . . pag. 50
§ 2. Dei Tribunali eccezionali in materia civile . . . » 52

Articolo 2.

Dell' Amministrazione della Giustizia Criminale

§ 1. Della Giustizia Criminale e dei suoi Tribunali ordinari » 54

§ 2. Dei Tribunali eccezionali in materia criminale . pag. 56
§ 3. Delle Carceri . . . . . » 57

CAPITOLO QUINTO

ISTITUTI DI BENEFICENZA

Articolo 1.

Dell' Istituti di Beneficenza nel 1841

§ 1. Degl' Istituti in genere . . . . . pag. 59
§ 2. Degli Ospedali . . . . . « »
§ 3. Degli altri Istituti di Beneficenza . . . . . » 60
§ 4. Dello stato finanziario degl' Istituti di Beneficenza . » »

Articolo 2.

Dell' Istituti di Beneficenza al presente

§ 1. Degl' Istituti in genere al presente . . . . . pag. 61
§ 2. Degli Ospedali . . . . . » »
§ 3. Degl' Istituti di ricovero . . . . . » 63
§ 4. Del Monte di Pietà e degli altri Istituti di soccorso . » 67
§ 5. Degl' Istituti dotanti . . . . . » 69
§ 6. Della Cassa di Risparmio . . . . . » 70

CAPITOLO SESTO

ORDINAMENTO MUNICIPALE

Articolo Unico

§ 1. Della gestione Municipale all' epoca francese . pag. 72
§ 2. Dell' ordinamento Municipale all' epoca delle Riforme » 73
§ 3. Dell' ordinamento Municipale al presente . . . . » 74
§ 4. Del Corpo dei Vigili . . . . . » »

CAPITOLO SETTIMO

ORDINAMENTO ECCLESIASTICO

Articolo Unico

§ 1. Della Propaganda Fide . . . . . pag. 76
§ 2. Delle Congregazioni e Tribunali Ecclesiastici . . » 76
§ 3. Delle Accademie Religiose . . . . . » 78
§ 4 Della divisione ecclesiastica della Città . . . . . » 79
§ 5. Del Clero Secolare e Regolare . . . . . » »
§ 6. Del numero delle Chiese . . . . . » 80

ERRORI	CORREZIONI
A pag. 8, linea 36 Il Ponte *S. Angelo* o *Elio* è lungo ec.	— Il Ponte *S. Angelo* o *Elio* lungo ec.
« 9, « 33 *Acqua Acettosa ec.*	— *Acqua Acetosa*
« 25, « 31 Finalmente si comprende ec.	— Facilmente si comprende ec.
« 26, « 31 Per restauri la esse	— Per restauri in esse ec.
« 29, « 4 Di scolture e pittura ec.	— Di scoltura e pittura
« 30, « 26 Si avverte ec.	— Si avverta ec.
« 31, « 1 Broccoli al mazzo	— I broccoli al mazzo ec.
« 35, « 9 Lire 2685 ec.	— Lire 2660 ec.
« « « « Lire 1611 . .	— Lire 1596
« « « 11 Lire 306: 62 ec.	— Lire 303: 24 ec.
« « « « Lire 268: 50 ec.	— Lire 266 ec.
« 36, « 31 159,60 — 138,32	— 559;60 — 538: 32
« 41, « 21 Collegio Germanico, Ungarico ec.	— Collegio Germanico-Ungarico ec.
« 48, « 1 Biblioteca Barberina	— Biblioteca Barberiniana
« 64, « 11 La Casa degl' Esposti che ha	— La Casa degli Esposti ha
« 70, « 35 Giunsero a 2,291, 677; 14 lire	— Giunsero a lire 2,291,677; 14
« 72, « 19 Totale lire 2,25.000	— Totale lire 2,725,000
« 74, « 12 Le funzioni del Senato ec.	— Le funzioni del Senatore ec.
« 75, « 35 153 persone di ruolo o soldo.	— 153 persone di ruolo a soldo.

U.C. BERKELEY LIBRARIES
C035810498